

Questa pubblicazione fu realizzata dall'Associazione "Amici dell'organo" in occasione dei trent'anni della Sagra Musicale Lucchese, un'importante manifestazione concertistica della città e Provincia di Lucca che all'organo aveva dedicato uno spazio ampio e significativo.

Nel fascicolo sono riportati i curricula ed anche i programmi dei vari organisti, italiani e stranieri, con qualche considerazione sugli stessi. Don Emilio Maggini e Mauro Mazzoni mi hanno aiutato, con la loro personale testimonianza su alcuni personaggi, laddove, per motivi anagrafici, io avrei potuto riportare solo i meri dati relativi al programma del concerto.

Molti di questi non sono più tra noi ed il fatto di averli ricordati in questo breve fascicolo mi appare oggi significativo ed importante.

Nella sua semplicità questo lavoro è una testimonianza di come si è evoluto il concertismo dagli anni 60 in poi, dapprima riservato a strumenti di notevole dimensione e con caratteristiche particolari rivolte all'uso concertistico, per poi aprirsi progressivamente e sempre di più agli organi storici che di volta in volta venivano restaurati.

Le pagine dedicate a noti maestri, quali Fernando Germani, Giancarlo Parodi, Jean Guillou, ecc, ed altri ancora presenti in questo fascicolo, non hanno niente da invidiare a molte rievocazioni di questi maestri apparse anche su riviste specializzate.

Si tratta di un vivido ricordo che essi hanno lasciato in tutti noi e che personalmente ho piacere di poter talvolta rievocare.

In appendice a questo fascicolo, su richiesta di alcuni soci, venne riportato l'ottavo capitolo dell'Autobiografia di Albert Schweitzer dedicato appunto all'organo.

30 ANNI DI ORGANO E DI ORGANISTI ALLA SAGRA MUSICALE LUCCHESE

.....

I CONCERTI, GLI ORGANI, GLI ORGANISTI

A cura di

Giulia Biagetti

.....

Lucca certamente può essere detta "Città della Musica" per i numerosi compositori che nel passato hanno portato la loro arte ben fuori dell' "arborato cerchio", da Guami a Boccherini, Geminiani, Catalani, Puccini; per le scuole e le cappelle dei secoli scorsi che arricchivano la vita musicale della città ed erano la fucina per la formazione dei musicisti; per la ricca tradizione di organari che hanno dotato le Chiese, non solo di Lucca, di pregevoli strumenti.

E' logico perciò che una manifestazione come la "Sagra Musicale Lucchese" si rivelasse ben intonata alla Città, anche per l'ambientazione nelle sue magnifiche chiese, ed incontrasse il favore del pubblico che ha sempre affollato i suoi concerti.

La "Sagra Musicale" ha saputo conciliare l'esigenza di presentare in città i capolavori monumentali della storia della Musica con la ricerca nei nostri archivi e la valorizzazione dei nostri musicisti.

Sono ben nove ore di musica Lucchese quella incisa nei nove compact-disc delle ultime edizioni ed offerta agli appassionati anche di altri paesi.

Certo, a parte l'attuale difficoltà degli Enti pubblici, è da pensare che comunque in futuro dovranno essere ridimensionate certe esecuzioni spettacolari.

Del resto questo avviene ormai da vari anni.

Ma rimane il filone organistico che potrà arricchirsi anche con il graduale restauro di altri preziosi strumenti (ad es. quelli di S. Romano che sarà la sede futura dei concerti) e rimangono molti angoli non meno interessanti della vita musicale del passato e del presente da scoprire.

Perchè c'è comunque da augurarci che in futuro Lucca continui ad essere sempre un centro di grande interesse musicale anche attraverso la "Sagra Musicale Lucchese" che ne rappresenta una delle manifestazioni di maggior prestigio e, con i suoi trent'anni di vita, anche di una tradizione già significativa.

On. **ARTURO PACINI**
Sindaco di Lucca

SAGRA MUSICALE LUCCHESE : 1963 - 1992
30 anni di attività ossia : da un organo un fiume di musica.
di Emilio Maggini

Il problema dell'organo della Cattedrale si presentò al sottoscritto verso la metà degli anni 50, in modo improvviso ed imprevisto.

Un organo della Cattedrale, quello sopra la Sacrestia, era stato danneggiato da una scheggia verso la fine della guerra. Era quindi in atto una pratica per le riparazioni presso il Genio Civile.

Ed il Genio Civile, credo per un paio di volte, aveva indetto un'asta andata deserta pare per il cattivo stato dello strumento.

E' a questo punto che l'Arcivescovo Mons. Torrini incaricò la Commissione Diocesana per la Musica Sacra di prendere in esame la realizzazione di un nuovo organo per la Cattedrale. I membri attivi della Commissione erano Mons. Pietro Cantieri, Direttore della Schola Cantorum del Seminario (Presidente), il M° Marino Pratali compositore, insegnante presso l'Istituto Boccherini di Lucca ed il Sottoscritto, allora studente di composizione (Segretario).

La commissione si mosse con calma e prudenza. Dopo aver visitato vari organi realizzati negli ultimi decenni in Toscana, si rivolse in una continua consulenza al M° Alessandro Esposito docente di organo al Conservatorio di Firenze e, sempre dietro suo consiglio, chiese un sopralluogo e preventivo alle più note ditte Italiane del momento e cioè Mascioni, Tamburini e Balbiani (alle quali si aggiuse per propria iniziativa Zanin), scegliendo poi, dopo varie adunanze e riflessioni quello della Ditta Mascioni.

I due concerti inaugurali, quello del "Corale" e soprattutto l'ultimo del 4 Ottobre 1962, rilevarono, per la presenza di una folla incredibile, attenta e partecipe, una straordinaria fame di musica.

Allora, sia a Lucca che nelle città vicine, non esisteva alcuna attività concertistica a parte qualche piccola serata promossa dalla "Gioventù Musicale" o dagli "Amici della Musica".

Da qui l'idea che venne al sottoscritto di promuovere una manifestazione che realizzasse concerti di musica religiosa partendo dalla musica organistica da eseguire sul nuovo organo Mascioni, per allargarsi alla musica vocale-strumentale dello stesso filone.

L'idea fu accettata dall'Arcivescovo Mons. Bartoletti, dotato di preparazione e gusto musicale, dal Sindaco di Lucca Arch. Italico Baccelli e dal Direttore dell'E.P.T. Italo Cadrinher.

Nel 1963 si ebbe la I edizione della "Sagra Musicale Lucchese" con 4 concerti, due di Organo e due corali.

Era il nucleo originario della "Sagra" poi ampliato a furor di popolo per la grande rispondenza del pubblico.

In 30 edizioni della "Sagra" sono stati organizzati 421 concerti.

Questo in sintesi mi sembra il risultato :

A) riguardo all'offerta alla città di Lucca di occasioni musicali in generale :

1) Sono stati eseguiti a Lucca in varie edizioni i grandi capolavori della letteratura Musicale, dalle "Passioni", la "Messa in Si minore" di Bach alla "Missa Solemnis" e "Nona Sinfonia" di Beethoven, dal "Requiem Tedesco" di Brahms alla "Messa da Requiem" di Verdi, allo "Stabat" e "Petite Messe" di Rossini, dalla "Creazione" di Haydn a "Il Messia" di Haendel, dal "Requiem" di Mozart allo "Stabat" di Dvorak al "Te Deum" di Bruckner fino al "Parsifal" di Wagner, dal "Requiem di Guerra" di Britten agli "Oratori" di Perosi ("La passione", "La Risurrezione") e di Bartolucci ("Le sette parole", "La tempesta sedata"), ad "Utrenja" e alla "Passione secondo Luca" di Penderecki. Questo per non ricordare che alcuni dei lavori erano presentati in prima esecuzione a Lucca.

2) Fra gli esecutori incontriamo i più noti Enti Lirico-Sinfonici Italiani: il Maggio Musicale Fiorentino, la Scala di Milano, la Fenice di Venezia, i Comunali di Bologna e Genova, la Rai di Milano, oltre alla Cappella Sistina e alla Polifonica Ambrosiana.

E dall'estero sono giunti complessi da quindici nazioni (Austria, Jugoslavia, Francia, Germania Ovest, Germania Est, Svizzera, Inghilterra, Olanda, Bulgaria, Cecoslovacchia, Romania, Polonia, Stati Uniti, Brasile, Montecarlo) con esecuzioni collaudate e spesso con direttori di prestigio tra i quali basterà ricordare Maazel (3 volte), Richter, Gavazzeni, Giulini, Pesko, Previtali, ecc.

3) Un' attenzione particolare è stata dedicata alla ricchissima tradizione musicale Lucchese. Dai nostri archivi (in particolare da quello del Seminario arcivescovile e dell'Istituto Boccherini) sono state scelte, revisionate ed eseguite in concerti di grande successo, numerose partiture di autori Lucchesi poi incisi in compact disc dalla casa Bongiovanni di Bologna. Sono nove dischi ormai diffusi largamente anche all'estero con positivi giudizi dei critici.

Nei dischi sono presenti con lavori significativi ed inediti : L. Boccherini, G. Puccini senior, Antonio Puccini e Domenico Puccini, Michele Puccini e Giacomo Puccini junior, A. Catalani, A. Pacini, C. Angeloni, F. Magi, G. Luporini, L. Landi, S. Caltabiano, E. Borlenghi. Si è trattato di esecuzioni non solo per i Lucchesi ma anche per i numerosi ascoltatori venuti dalle città vicine e inoltre per il pubblico più lontano raggiunto dai dischi e da varie riprese televisive.

B) Riguardo alla crescita della cultura organistica:

Tralascio esecutori e musica offerta perchè oggetto della ricerca di questo fascicolo e mi limito a rilevare :

1) Oggi a Lucca, come risultato della accresciuta cultura organistica, sono presenti una decina di organisti tra i già diplomati o verso la conclusione degli studi per il diploma. E' sorto l'Istituto Musicale Diocesano "R. Baralli" per la formazione degli organisti nelle parrocchie ed è frequentato quest'anno da 70 alunni.

2) E' rinata a Lucca una Ditta organaria ("Ghilardi Glauco"), che nel campo del restauro e dei nuovi strumenti agisce con equilibrata attenzione e scrupolosa ricerca nei confronti delle tradizioni organarie, come testimoniano i lavori effettuati.

Di questa Ditta, nelle ultime edizioni della Sagra, sono stati inaugurati due piccoli organi meccanici che hanno ottenuto i più lusinghieri giudizi degli esperti. Uno si trova presso una parrocchia , l'altro è in dotazione della Cappella "S. Cecilia" della Cattedrale.

3) La "Sagra" ha sempre valorizzato con concerti adeguati gli strumenti restaurati, consentendo spesso l'inaugurazione ufficiale di questi organi. Mi auguro anzi di vedere presto riportati in efficienza gli organi di S. Romano, destinata ad essere la sede futura dei concerti.

4) Sempre per iniziativa della "Sagra" è stato costituito da quest'anno un gruppo di intervento presieduto da un Rappresentante della Provincia per favorire e coordinare il restauro degli strumenti più meritevoli.

5) E' sorta da un paio di anni in città e provincia l'Associazione "Amici dell'Organo", che intende promuovere concerti e ricerche coordinando l'attività degli appassionati di questo strumento.

Tutto questo certamente senza feticismi e mantenendo aperte tutte le strade future per chi avrà volontà e mezzi per percorrerle. Ma c'è da dire che tutti i concertisti che hanno suonato in S. Martino - e sono la larga fetta del Gotha del concertismo organistico non solo Italiano - hanno espresso sempre piena soddisfazione e piena disponibilità a ritornare.

Mi sembra naturale un "Deo Gratias" per il passato, nel chiudere con i concerti di questa XXX edizione, i Trent'anni di proposte musicali della "Sagra Musicale Lucchese".

EMILIO MAGGINI
Direttore Artistico della
Sagra Musicale Lucchese

La Sagra Musicale Lucchese e l'organo.

Quando Don Emilio Maggini ideò la Sagra Musicale Lucchese sapeva di poter disporre unicamente delle Chiese di Lucca quali ambienti destinati a ricevere il pubblico e i complessi musicali.

Appoggiato anche dal nostro compianto Arcivescovo Mons. Enrico Bartoletti, ritenne opportuno che in un tale ambiente si dovesse optare per l'ascolto di un certo tipo di musica classica e cioè la musica religiosa.

Sul frontespizio dei primi programmi della Sagra si legge infatti la scritta "Concerti di Musica religiosa".

Proprio nel 1962 (4 Ottobre) era stato inaugurato il nuovo organo della Cattedrale di Lucca con un concerto dell'Organista Alessandro Esposito. Il successo di questo concerto, in termini di pubblico e di risonanza anche sui giornali, era stato tale da indurre Don Emilio Maggini ad incentrare il programma della nuova manifestazione, che avrebbe avuto inizio nel successivo 1963, proprio sui concerti d'organo.

Sull'organo infatti, strumento di chiesa per eccellenza, si eseguono musiche sicuramente di ispirazione religiosa ed inoltre, una tale scelta, sembrava in quel momento sposare in modo tutto particolare i gusti del pubblico sempre presente e numeroso.

Dopo il successo iniziale la presenza dell'Organo alla Sagra è diventata una costante che si è protratta per tutti questi trent'anni.

I concerti più importanti venivano realizzati sempre in Cattedrale. Col tempo, man mano che nella nostra Provincia venivano recuperati alcuni strumenti storici di indubbio valore, la Sagra ne proponeva l'ascolto al suo pubblico attraverso concerti decentrati dalla città, ma ugualmente rilevanti.

Erano anni questi, in cui insieme alla Sagra, cresceva anche il numero dei musicisti lucchesi e di coloro che in generale si appassionavano alla musica classica.

E mentre la manifestazione procedeva proponendo ogni anno al pubblico opere di altissimo valore ed esecuzioni di pari livello, (ricordo per esempio le Passioni di J.S. Bach, il Messia di Haendel ecc.) il mondo musicale viveva un momento di particolare fermento e di crisi.

Erano gli esiti di un processo iniziato all'inizio del secolo, un processo che rivalutava la musica antica e gli antichi strumenti, rivendicando anche un metodo di approccio alla musica di tipo diverso, e rispettoso delle esigenze degli autori di un tempo.

A questo proposito il lettore troverà in appendice al presente fascicolo un brano tratto dall'Autobiografia di A. Schweitzer. Si tratta del cap. 8 dedicato appunto all'organo e che ci è parso bene di inserire qui, in quanto Schweitzer fu uno dei principali promotori di questa riscoperta e rivalutazione degli organi antichi (Schweitzer è spesso citato a

sostegno di molte tesi che in realtà furono estranee al suo pensiero. E' per questo che abbiamo pensato bene di farlo parlare in prima persona e nell'opera in cui Egli stesso riassume la sua posizione e le proprie idee).

E' logico quindi, che nel corso degli anni sia sempre più cresciuto lo spazio riservato dalla Sagra Musicale Lucchese agli organi antichi e in generale alla musica antica.

Mi sembra che questa tendenza sia comune a quelle generali del mondo musicale e concertistico attuale sia Italiano che Europeo.

Una tendenza insomma estremamente positiva che ci consente di avvicinare un mondo musicale quasi del tutto nuovo in quanto nuovi sono lo spirito e l'approccio in generale alla musica di queste epoche passate.

Proprio in merito a questi problemi estremamente attuali, quello che mi ha confortato maggiormente leggendo queste pagine è la consapevolezza ed il ricordo della professionalità degli artisti che hanno partecipato alla Sagra. Per loro l'organo che venivano a suonare non contava più di tanto : era solo uno strumento, nel vero senso del termine; bastava che fosse in ordine ed intonato. Tutti infatti erano convinti di poter esprimere al meglio le proprie possibilità e questo al di là delle caratteristiche dell'Organo.

Mi ricordo a questo proposito il concerto di un grande organista straniero. Nella sua Patria è titolare di un prestigioso organo meccanico. Andai a congratularmi con lui appena il recital fu concluso. C'erano anche alcuni giovani organisti che lo salutavano ed uno di essi si complimentò per come avesse ben suonato "...nonostante l'organo elettrico". La risposta di questo artista fu : "Perchè? Organo buono ... tutto bene!"

Credo fermamente che Egli fosse soddisfatto di come aveva suonato e di come il pubblico aveva dimostrato di apprezzare le sue esecuzioni. E' certo che sul suo organo o su altri ancora avrebbe eseguito un programma diverso. Comunque era perfettamente convinto di essersi distinto e di aver avuto successo attraverso la presentazione del suo programma. E' questa a mio avviso un'immagine musicalmente significativa che ci fa capire come ogni musicista rivendichi il proprio ruolo di interprete e quindi di protagonista di fronte al pubblico e questo indipendentemente dallo strumento che suona. In altre parole, se è giusto dare rilievo alle caratteristiche di uno strumento è tuttavia necessario non dimenticare il ruolo che ha l'interprete.

Troppo spesso invece, mi sono personalmente trovato di fronte a giudizi negativi e di parte, che facevano riferimento solo allo strumento e mai specificamente all'interprete e alle sue scelte musicali.

Concludo augurando alla Sagra Musicale Lucchese cento ancora di questi anni, nella speranza che essa possa tornare a vestirsi a festa come un tempo.

Mauro Mazzoni
Segretario dell'Associazione
"Amici dell'Organo" della Prov. di Lucca.

30 ANNI DI ORGANO E DI ORGANISTI ALLA SAGRA MUSICALE LUCCHESE

.....

I CONCERTI, GLI ORGANI, GLI ORGANISTI

A cura di

Giulia Biagetti

.....

INTRODUZIONE

Con l'attuale edizione del 1992, la Sagra Musicale Lucchese compie trent'anni.

Questa manifestazione musicale, che è stata ed è ancora la più importante nella nostra città, ha sempre rivolto all'organo un'attenzione particolare, dedicando a questo strumento un considerevole numero di concerti.

La nostra Associazione ha creduto opportuno realizzare questo fascicolo dedicandolo espressamente a tutti gli appassionati di musica organistica.

Alla Sagra Musicale Lucchese hanno partecipato sempre organisti di rilievo e di fama internazionale.

Prendere in esame, anche solo parzialmente, i programmi da essi presentati in ben 29 edizioni della manifestazione, assume oggi un significato tutto particolare, perchè in trent'anni accadono molte cose : cambiano i gusti ed anche la cultura, cambia la musica perchè cambiano gli interpreti e le scuole, cambia infine anche il pubblico.

Senza alcuna pretesa e sfogliando insieme una buona parte dei programmi dei concerti, rievocheremo gli organisti e le loro stesse esecuzioni e tenteremo infine di dare qualche annotazione relativa a quelle che sono state le nuove tendenze del concertismo organistico in generale in questi ultimi trent'anni.

Questo lavoro è stato realizzato in breve tempo ed è perciò largamente incompleto. Esso ci mostra solo uno dei settori musicali che la Sagra ha particolarmente curato, tralasciando quindi l'esame di altri che pure meritavano attenzione.

Sarebbe stato inoltre interessante analizzare ed almeno in parte riportare quanto, in questi trenta anni, è apparso sui giornali e sui quotidiani e non solo quelli locali. Il Maestro Don Emilio Maggini ha conservato molto materiale tra cui, oltre ad un considerevole numero di articoli, anche una fitta corrispondenza avvenuta con gli artisti che parteciparono alla manifestazione.

Quello che appare subito evidente, nel prendere visione del materiale apparso sulla stampa locale, è il forte rilievo dato un tempo dai quotidiani alla manifestazione, una tendenza questa, che oggi è quasi scomparsa e che contrasta duramente con quanto è accaduto negli ultimi anni : articoli assai sporadici relativi ai concerti; brevi trafiletti che annunciano gli stessi e che scomparivano nel resto della pagina; uno spazio maggiore

dedicato contemporaneamente a manifestazioni sociali di altro genere ma culturalmente meno rilevanti (Sagre paesane, balli ecc).

Mancano tuttavia il tempo e lo spazio per poter approfondire anche questi aspetti che qui abbiamo solo citato.

La nostra speranza quindi è che questo lavoro possa essere completato in futuro e possibilmente in collaborazione tra le varie forze del mondo musicale Lucchese che dalla Sagra ha ricevuto indubbiamente un contributo non indifferente.

Giulia Biagetti

I CONCERTI

1963 : I Edizione

- 02 Maggio P. ALESSANDRO SANTINI (con la Cappella Sistina)
16 Maggio ALESSANDRO ESPOSITO
30 Maggio FERRUCCIO VIGNANELLI

1964 : II Edizione

- 07 Maggio GIANFRANCO SPINELLI
21 Maggio DOMENICO D'ASCOLI

1965 : III Edizione

- 13 Maggio JEAN-JACQUES GRUNENWALD
27 Maggio FERNANDO GERMANI

1966 : IV Edizione

- 01 Maggio RENATO FAIT
08 Maggio MARTIN GÜNTHER FÖRSTEMANN
19 Maggio ALESSANDRO ESPOSITO
22 Maggio FERNANDO GERMANI

1967 : V Edizione

07 Maggio JEAN DEMESSIEUX
14 Maggio LUIGI CELEGHIN
21 Maggio DOMENICO D'ASCOLI

1968 : VI Edizione

16 Maggio FERNANDO GERMANI
19 Maggio ALESSANDRO ESPOSITO
23 Maggio ENRICO GIRARDI

1969 : VII Edizione

08 Maggio GASTON LITAIZE
18 Maggio MICHAEL SCHNEIDER
29 Maggio VERENA LUTZ

1970 : VIII Edizione

07 Maggio ODILE PIERRE
17 Maggio CLAUDIA TERMINI
27 Maggio HELMUT REICHEL

1971 : IX Edizione

01 Maggio JEAN GUILLOU
15 Maggio MARTIN GÜNTHER FÖRSTEMANN
27 Maggio ALESSANDRO ESPOSITO

1972 : X Edizione

13 Maggio HANNES KÄSTNER
18 Maggio DOMENICO D'ASCOLI
03 Giugno PIERRE COCHERAU

1973 : XI Edizione

24 Maggio JEAN GUILLOU
26 Maggio GIANFRANCO SPINELLI (Con la "Polifonica Ambrosiana)
31 Maggio FERNANDO GERMANI
07 Giugno GIANCARLO PARODI

1974 : XII Edizione

08 Maggio ALESSANDRO ESPOSITO
22 Maggio FERNANDO GERMANI
01 Giugno PIERRE COCHERAU

Concerti decentrati :

04 Maggio ALESSANDRO SANDRETTI (Marlia)
30 Maggio PIERRE COCHERAU (Viareggio)
04 Giugno STEFANO INNOCENTI (Montuolo)

1975 : XIII Edizione

25 Aprile FERNANDO GERMANI
07 Maggio LUIGI CALISTRI
22 Maggio MONIKA HENKING

Concerti decentrati :

01 Maggio MARIELLA MOCHI (Montuolo)
04 Maggio LUCIANO DAMARATI (Marlia)
02 Giugno LUIGI SESSA (S. Margherita)

1976 : XIV Edizione

08 Maggio FERNANDO GERMANI
26 Maggio MARIE CLAIRE ALAIN
10 Giugno GIANCARLO PARODI

Concerti decentrati :

30 Aprile LUCIANO DAMARATI (Segromigno in Piano)
01 Maggio ALESSANDRO SANDRETTI (S. Maria a Colle)
01 Giugno RENZO BUIA (Marlia)

1977 : XV Edizione

30 Aprile FERNANDO GERMANI
21 Maggio WILHELM KRUMBACH
04 Giugno GIANCARLO PARODI - HELMUT HUNGER (Tromba)

Concerti decentrati :

15 Maggio ALBERTO CERRONI (Marlia)

26 Maggio LUCIANO DAMARATI - GIULIO SFINGI (Tromba) (Ghivizzano)

1978 : XVI Edizione

16 Maggio JANOS SEBESTYEN

27 Maggio ALESSANDRO ESPOSITO

07 Giugno ODILE PIERRE

Concerti decentrati :

24 Aprile LUCIANO DAMARATI (Nozzano Castello)

06 Maggio ELISA LUZI (Marlia)

1979 : XVII Edizione

05 Maggio FERNANDO GERMANI

19 Maggio GIANCARLO PARODI

27 Maggio JEAN GUILLOU

Concerti decentrati :

21 Aprile GIOVANNI SPINELLI (Farneta)

30 Aprile ATTILIO BARONTI (Marlia)

1980 : XVIII Edizione

26 Aprile LUCIANO DAMARATI - F. MAGGIO ORMEZOWSKI (v.cello)

06 Maggio FERNANDO GERMANI

23 Maggio GASTON LITAIZE

Concerti decentrati :

17 Maggio LUIGI SESSA (Verciano)

13 Giugno GIOVANNI SPINELLI (Lucignana)

20 Giugno ATTILIO BARONTI - T. TRAMONTI, B. SORELLI (Canto)

1981 : XIX Edizione

07 Maggio GIANCARLO PARODI

09 Maggio GIANCARLO PARODI

29 Maggio FERNANDO GERMANI

13 Giugno WIJNAND VAN DE POL

Concerti decentrati :
11 Luglio LUCIANO DAMARATI (Vicopelago)

1982 : XX Edizione

08 Maggio GIANCARLO PARODI
15 Maggio WIJNAND VAN DE POL
05 Giugno STEFANO INNOCENTI

Concerti decentrati :
24 Aprile LUCIANO DAMARATI (Vorno)

1983 : XXI Edizione

25 Aprile ARTURO SACCHETTI
17 Maggio LUIGI CELEGHIN
18 Giugno GIANCARLO PARODI

1984 : XXII Edizione

01 Maggio DANIEL CHORZEMPA
19 Maggio GIANCARLO PARODI

1985 : XXIII Edizione

27 Aprile DANIEL CHORZEMPA
04 Maggio GIORGIO CARNINI
20 Maggio LEOPOLD DIGRIS

1986 : XXIV Edizione

08 Maggio DANIEL CHORZEMPA
07 Giugno ARTURO SACCHETTI
14 Giugno KLEMENS SCHNORR

Concerti decentrati :
26 Aprile LUCIANO DAMARATI (S.Maria a Colle)
20 Giugno ANDREA NICOLI - CRISTINA MENOZZI (Flauto)

1987 : XXV Edizione

25 Aprile MONTSERRAT TORRENT SERRA (Basilica S. Frediano)
16 Maggio GIANCARLO PARODI
13 Giugno DANIEL CHORZEMPA

Concerti decentrati :

30 Maggio STEFANO FEDERICI (Farneta)

1988 : XXVI Edizione

12 Maggio KLEMENS SCHNORR (Basilica S. Frediano)
28 Maggio A. MACINANTI - A. ASTOLFI (Tromba) (S. Pietro Somaldi)
11 Giugno ODILLE PIERRE

1989 : XXVII Edizione

20 Maggio ATTILIO BARONTI
03 Giugno DANIEL CHORZEMPA
10 Giugno GIOVANNI PARISSONE

Concerti decentrati :

27 Maggio ELISEO SANDRETTI (S. Maria a Colle)

1990 : XXVIII Edizione

17 Maggio LOUIS ROBILLIARD
19 Maggio ELISEO SANDRETTI (S. Pietro Somaldi)
24 Maggio GABRIELE GIACOMELLI
30 Maggio PIET KEE

Concerti decentrati :

30 Aprile GIULIA BIAGETTI (S. Filippo)
02 Giugno STEFANO FEDERICI (Arliano)

1991 : XXIX Edizione

04 Maggio ANTONIO GALANTI (S. Pietro Somaldi)
17 Maggio ROBERTO MENICHETTI (S. Pietro Somaldi)

01 Giugno LOUIS ROBILLARD (*)
08 Giugno ELISA LUZI (S.Pietro Somaldi)

(*) Questo concerto non ha avuto luogo a causa di un guasto elettrico ad un motore dell'organo.

N.B. Tutti i concerti per i quali non è stato indicato il luogo si sono svolti presso la Cattedrale di S. Martino in Lucca.

.....

GLI ORGANI

L'organo Mascioni della Cattedrale di Lucca

La maggioranza dei concerti d'organo della Sagra Musicale Lucchese si è svolta nella Cattedrale di S. Martino. E' per questo che ritengo opportuno illustrare qui di seguito le caratteristiche dello strumento.

Disposizione fonica :

<u>Organo Corale</u>	<u>Grand'organo</u>	<u>Organo espressivo</u>
1) Principale 8	Principale 16	Bordone 16
2) Corno Camoscio 8	Principale 8	Bordone 8

3) Ottava	Principale 8	Diapason 8
4) XV	Flauto trav. 8	Principalino 4
5) Ripieno 4 file	Dulciana 8	Flauto 4
6) Unda maris	Ottava	Flauto XII 2,2/3
7) Bordone 8	XII	Silvestre 2
8) Viola 8	XV	Decimino 1,3/5
9) Flauto 4	Ripieno grave	Sesquialtera comb.
10) Nazardo 2,2/3	Ripieno acuto	Ripieno 2 file
11) Flautino 2	Voce Umana 8	Voce Celeste
12) Tromba dolce 8	Tromba 8	Oboe 8

Pedale Corale

Subbasso 16
Coperto 8
Flauto 4

Pedale G.O. ed Esp.

Contrabbasso acustico (comb.) 32 (*)
Contrabbasso 16
Principale 16
Bordone 16
Basso 8
Bordone 8
Corno camoscio 8
Ottava 4
Flauto 4 (*)

I registri contassegnati da (*) sono stati recentemente sostituiti rispettivamente da un Fagotto di 16 ed un Trombone di 8.

Tre tastiere di 61 tasti e pedaliera di 32 note, Graduatore, staffa espressiva registri 7-12 del Corale, staffa espressiva del III, pistoni di unioni e accoppiamenti.

L'organo fu consegnato nel 1962 dalla Ditta costruttrice V. Mascioni e Figli di Cuvio - Varese.

Lo strumento è a trasmissione elettrica e le sue caratteristiche sono analoghe a quelle di molti altri strumenti costruiti in quell'epoca. Si tratta chiaramente di un organo eclettico, sul quale è possibile eseguire la letteratura organistica di ogni epoca e paese.

Oggi però, soprattutto nel campo della musica organistica, i criteri di scelta che portano un organista a proporre un determinato programma, si basano principalmente sulle caratteristiche dell'organo da suonare e questo nell'ottica di un'esecuzione che voglia essere storicamente attendibile.

Uno strumento con queste caratteristiche non è certamente adatto all'esecuzione della musica antica così come vi risulta problematica anche un'esecuzione storicamente fedele delle opere di J.S. Bach.

Possiamo anche continuare e portare alle estreme conseguenze questo ragionamen-

to : l'organo romantico stesso (si prendano ad esempio gli organi a cui facevano riferimento Franck, Mendelssohn, Liszt ecc.) ha ed aveva caratteristiche profondamente diverse da quelle del nostro strumento, per cui anche per l'esecuzione di autori relativi a questo periodo si possono incontrare seri problemi.

Potremmo affermare che un simile organo è adatto alla letteratura degli inizi e del prosieguo di questo nostro secolo, ma anche in questo caso è facile scontrarsi con altre realtà.

Faccio un breve esempio a questo proposito: nel manoscritto originale del suo Studio sinfonico (ho potuto avere questo brano grazie ad Arturo Sacchetti) M.E. Bossi predisponiva una registrazione che faceva chiaro riferimento all'organo francese del XIX sec. (Cavaillé-Coll per intenderci) con tanto di richiamo dei vari "appel d'anches" ecc.. In sede di pubblicazione queste indicazioni sono state eliminate e sostituite con i vari segni di p, mf, f, ff, ecc., creando non pochi problemi all'interprete.

E' chiaro quindi che al di là della possibile esecuzione su un qualsiasi organo, ogni brano è nato a suo modo in chiaro riferimento ed ispirazione ad un tipo ben preciso di strumento da parte del suo autore.

Abbiamo quindi iniziato col definire l'organo della nostra Cattedrale come uno strumento su cui è possibile l'esecuzione di ogni tipo di letteratura, ma abbiamo finito con l'affermazione che sullo stesso strumento è assai difficile offrire un'esecuzione in accordo con quelle che sono le attuali tendenze della pratica esecutiva.

Si tratta di un'evidente contraddizione che si rispecchia nell'atteggiamento di molti musicologi ed organisti e di una parte del pubblico.

A mio avviso c'è comunque una soluzione a questo problema ed essa non riguarda affatto lo strumento ma l'organista.

La maggioranza degli organisti che si sono esibiti su quest'organo nelle varie edizioni della Sagra Musicale Lucchese, lo hanno fatto presentando programmi che avevano anche uno scopo divulgativo e che nel contempo, permettevano loro di porsi di fronte al pubblico come "interpreti" di quei particolari brani.

La differenza tra le varie interpretazioni di organisti diversi era ed è ancor oggi assai evidente agli orecchi di un ascoltatore e la fedeltà o attendibilità storica dell'interpretazione stessa possono essere lette chiaramente attraverso chiari messaggi che ogni concertista a modo suo invia personalmente al pubblico durante l'esecuzione dei brani in programma.

Ed è proprio una maggiore attenzione e rispetto verso l'interprete ed esecutore che mi sembra siano davvero salutari nel nostro caso ed è in tal senso che mi sono mossa in questo breve lavoro nel presentare gli organisti ed i loro programmi.

In altre parole, se lo strumento ha dei limiti, il primo ad accorgersene è proprio l'organista.

Oggi mi sembra opportuno che si debba riconoscere all'organo della nostra Cattedrale di aver rivestito un ruolo culturale di primo piano nel campo della diffusione della

musica organistica. Si tratta di qualcosa che non ha prezzo e che vale di per sè anche indipendentemente dalle caratteristiche dello strumento.

Viviamo in un momento in cui è presente in tutti una profonda sensibilità per i problemi legati agli strumenti storici e alla loro conservazione. La mia speranza è che questo strumento continui a rivestire il ruolo avuto in questi trent'anni, ma che nel contempo gli possano anche essere affiancati i due organi che una volta erano il pregio della nostra antica città e della sua stupenda cattedrale.

La loro epoca di costruzione, la loro particolare sistemazione in Chiesa, il materiale fonico che in parte è ancora conservato (si veda di F. Baggiani "Organi e Organisti della Cattedrale di Lucca"), nel caso felice di un loro recupero, trasformerebbero la nostra città in una delle capitali europee della musica organistica.

L'Organo della Basilica di S. Frediano

Restaurato negli anni settanta questo strumento necessiterebbe attualmente di un ulteriore intervento. Si tratta di un organo molto antico (XV sec.) di cui è incerta l'attribuzione.

Il valore artistico di questo strumento è indiscutibile nonostante alcuni interventi subiti nel tempo, che ne hanno alterato in parte le caratteristiche.

E' stato utilizzato per alcuni concerti nel corso delle ultime edizioni della Sagra Musicale Lucchese.

La descrizione è ripresa da : Romano Silva "Antichi organi Lucchesi".

Registri a manetta

Trombe bassi 8	Principale I (12)	
Trombe sopranì 8	Principale II (8, dal Do 2)	
Clarone 4 (bassi)	Ottava	
Nazardo (2,2/3 sopranì	Quintadecima (dal Fa 3)	XIX-XXII
Cornetto (Sopr. 3 file)	XXVI-XXIX-XXXIII	
Flauto in 8 (dal Do 2)		
Voce Umana (Sopr. dal Fa 3)		
Ripieno e Tiratutti (a ped.)		

Manuale di 59 tasti (Do -1 - Re 5 con la prima ottava corta)

Pedaliera 17 tasti (Do -1 - Sol diesis 1 con la prima ottava corta); Timpano. Pedaliera collegata al manuale. Somiere a vento, mantice a lanterna.

L'Organo di S. Pietro Somaldi

L'organo fu costruito nel 1687 da Domenico Cacioli ma è stato successivamente modificato ed ampliato in seguito rispettivamente da Crudeli, Bertolucci, Paoli e dagli Agati Tronci.

Lo strumento è attualmente in ottime condizioni in seguito ad un recente restauro effettuato dalla Ditta Lucchese Ghilardi Glauco e C.. Da qualche anno è regolarmente utilizzato per alcuni concerti nel corso della Sagra Musicale Lucchese.

Registri a manetta

Trombe basse	Principale basso
Trombe Soprane	Principale Soprano
Corno Inglese	Ottava
Ottavino	Decimaquinta
Salicionale	Due di Ripieno
Viola bassa	Pieno secondo
Flauto	Voce Angelica
Undamaris	Bassi
Terza mano	
Comb. prep. e Tirapieno (a ped.)	
Manuale di 56 tasti Do-Sol, Pedaliera 17 tasti (Do-Mi).	
Timpano. Somiere a vento, Mantice a lanterna.	

Gli altri Organi

Sono molti gli organi che la Sagra Musicale ha utilizzato per i suoi concerti. Non c'è qui il tempo e lo spazio per darne la descrizione. Oltre tutto il già citato libro "Antichi organi Lucchesi" del Prof. Romano Silva, riporta in dettaglio la descrizione fonica di tutti questi strumenti. Ci sembra giusto però ricordare, che nella nostra città ed in tutta la sua Provincia, ci sono strumenti di notevole interesse storico. La Sagra ha potuto utilizzarne solo una parte e tra l'altro, diversi di questi organi, necessiterebbero oggi di un intervento di restauro. Ricordiamo innanzitutto l'organo della Chiesa Parrocchiale di Marlia, Opera 711 dei Fratelli Serassi, la cui descrizione è riportata anche ne "L'organo Italiano" di Corrado Moretti e che oggi versa in condizioni assai precarie.

Ricordiamo poi gli strumenti di Farneta, Verciano, S. Filippo, Lucignana e tanti altri ancora che attraverso i concerti della Sagra sono stati inaugurati dopo il restauro.

La mia speranza è che questi strumenti possano ritornare a suonare come un tempo e che possano soprattutto godere delle attenzione e delle cure di un organista.

.....

GLI ORGANISTI

Riportiamo qui di seguito i vari curriculum degli organisti - prima gli Italiani e poi gli stranieri - seguiti da alcune brevi considerazioni sugli stessi programmi da essi presentati insieme a qualche altra piccola curiosità.

Quasi tutti gli organisti che hanno partecipato alla Sagra Musicale Lucchese troveranno qui il loro curriculum. Se qualcuno tuttavia non fosse presente in questo elenco non me ne voglia.

Nel breve tempo che ho avuto a disposizione ho cercato di raccogliere la maggior quantità possibile di dati e notizie riguardanti la manifestazione : se malgrado l'impegno, qualcosa mi fosse sfuggito ne chiedo scusa fin d'ora.

Mi si consenta infine di rivolgere il pensiero a tutti gli organisti, tra quelli presentati, che oggi non sono più tra noi.

Di essi , al di là della nazionalità, della scuola, dello stile interpretativo che fecero proprio nel loro tempo, resta in noi un affettuoso e sincero ricordo legato all'impressione positiva destata dalla loro forte personalità e dalla loro vita dedicata alla musica e agli organi.

.....

GLI ORGANISTI ITALIANI

FERNANDO GERMANI

Fernando Germani romano, ha compiuto numerosissimi giri di concerti in Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Svizzera, America del Nord e del Sud, Canada, Australia, Tasmania, Sud Africa e altrove, presentandosi sempre come solista.

E come tale ha inoltre partecipato a vari concerti per le orchestre dell'Accademia di S.Cecilia in Roma e a Torino, Colonia, Berlino, New York, Philadelphia, El Paso, Chicago, San Francisco, Londra e moltissime altre città europee. Ha partecipato a numerosi festivals quali: Berlino, Francoforte sul Meno, Lucerna, Norimberga, Edinburgo, Schaffausen ecc.

A Filadelfia ha diretto per due anni il corso di perfezionamento d'organo del celebre Istituto Curtis.

Per la prima volta nella storia organistica Italiana, nel 1946, ha presentato davanti ad un grandissimo uditorio nella Chiesa di S. Ignazio in Roma e successivamente per altre sette volte consecutive, sia nella Chiesa di S. Ignazio come nella Basilica di S.Maria in Aracoeli, l'opera completa per organo di J.S. Bach.

Il ciclo bachiano fu poi ripetuto a Londra (1947) nella Cattedrale di Westminster.

Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche.

E' docente di organo all'accademia Musicale Chigiana di Siena per i corsi internazionali di perfezionamento e titolare della Cattedra di organo e composizione organistica al Conservatorio S.Cecilia di Roma.

Tra gli organisti che hanno partecipato alla Sagra Musicale Fernando Germani è stato sicuramente il più amato dal pubblico Lucchese. La gente era particolarmente numerosa in occasione dei suoi concerti e alla fine delle esecuzioni scrosciavano in modo incessante gli applausi. Era a questo punto che, con una generosità oggi poco comune, questo artista si concedeva al pubblico attraverso l'esecuzione di brani fuori programma. "Costretto" dall'entusiasmo degli spettatori ne eseguiva tre ed il terzo era sempre la toccata e fuga in re min. di Bach. Allo scoccare delle prime note si levava un'applauso attraverso il quale il pubblico dimostrava la propria completa approvazione. Ricordo a questo proposito un episodio particolare : il noto organista tedesco W. Krumbach in occasione di un suo concerto alla Sagra eseguì come bis proprio la stessa toccata. Allo scoccare delle prime note invece che di un applauso si avvertì chiaramente un mormorio di disapprovazione. Il brano era ed è arcinoto e il pubblico, probabilmente in quella occasione, si aspettava qualcosa di diverso e più originale.

Ma a Fernando Germani lo stesso pubblico non concedeva di andarsene se prima non aveva eseguito proprio quel pezzo. C'era, come si dice oggi, un certo "feeling" tra Lui e la gente, un rapporto che solo i grandi artisti acquistano a poco a poco col pubblico.

Germani capiva che questo era un gesto di grande apprezzamento e stima nei suoi confronti e non restava sordo dinanzi all'invito.

La prima apparizione di questo organista alla Sagra Musicale Lucchese risale al 27 Maggio del 1965, quando era ormai famosissimo, e l'ultima al 29 Maggio del 1981. Nell'arco di questi 16 anni ha suonato a Lucca - e sempre in Cattedrale - per ben 11 volte. Venne invitato anche nel 1982 e nel 1983, ma fu Egli stesso ad esser costretto a rifiutare per motivi di salute.

Questa sua presenza costante alla nostra manifestazione è stata dettata in sintesi dal pubblico stesso, il quale di anno in anno ne auspicava il ritorno dimostrando di gradirlo in un modo tutto particolare.

Nel concerto del 27/5/65 Germani esordì a Lucca con questo programma :

Toccata quinta e Capriccio pastorale di Frescobaldi (in seguito non eseguirà più a Lucca musiche di questo autore); Nöel 1 di L.C. Daquin; Passacaglia in Do min. di J.S. Bach; Corale n. 3 di C. Franck; Benedictus di M. Reger; Variazioni su un antico canto di Natale di M. Duprè.

Ritornò anche per l'edizione successiva ed il 22 Maggio del 1966 eseguì : Fantasia in sol maggiore e Variazioni sul corale "Allein Gott in der ..." di J.S. Bach ; Nöel n. 3 di L.C. Daquin; Fantasia in Fa min. K. 608 di W.A. Mozart; Toccata di M. Duruflè; Litanies di J. Alain; il corale n. 2 di C. Franck; Fantasia (op. 52 n. 3) sul corale "Halleluja, Gott zu loben" di M. Reger.

Negli anni successivi Germani continuerà a presentarsi al pubblico di Lucca con dei programmi che seguono in linea di massima lo stesso schema dei precedenti e cioè una prima parte dedicata ad autori antichi (di solito Bach, Daquin, Vivaldi-Bach o Mozart) ed una seconda con autori dei secoli XIX e XX.

E' interessante notare come vi sia spesso una sequenza dei brani in ordine cronologico, ma ci si accorge subito che questa non è una regola. Questo schema infatti subiva talvolta delle variazioni in occasione di particolari recitals ove Germani presentava al pubblico qualche autore in particolare : il 5 Maggio del 1979 ed il 29 Maggio del 1981, troviamo due concerti interamente dedicati a J.S. Bach (ecco naturali delle sue esecuzioni dell'opera integrale); il 6 Maggio del 1980 abbiamo invece una prima parte dedicata interamente a Reger e l'8 Maggio 1976 una seconda parte dedicata alla Sonata sul Salmo 94 di J. Reubke, opera che a quell'epoca - è questa una curiosità di repertorio - era eseguita in concerto solo dallo stesso Germani e da Giancarlo Parodi qui in Italia.

Nei programmi dedicati interamente a J. S. Bach assistiamo ad un sapiente alternarsi di Preludi e fughe insieme a qualche Corale, ad una Sonata in trio o, in luogo di questa, uno dei concerti di Vivaldi trascritti per organo dal grande compositore tedesco.

Nei programmi ove erano presenti brani di durata considerevole l'ordine cronologico lasciava il posto ad una successione ideata dallo stesso Germani per facilitare l'ascolto del pubblico.

Da segnalare una sua predilezione particolare per i Nöel di Daquin: ne inseriva quasi sempre uno in programma. Il Nöel X poi era uno dei suoi bis preferiti.

Tra gli autori del periodo romantico e gli altri dei sec. XIX e XX Germani ebbe modo di presentare progressivamente attraverso questi concerti buona parte dell'opera di Franck e diversi significativi brani di M. Reger (ricordiamo in particolare l'esecuzione dei corali dall'opera 52 e le Variazioni e fuga su un tema originale op. 73 dello stesso autore) oltre a tanti altri autori allora poco conosciuti. Alcuni brani significativi del suo immenso repertorio e che spesso eseguiva come bis : la toccata dalla Suite n. 5 di M. Duruflè già presente nel programma del 66, la V Sinfonia di Widor con la celebre toccata e tantissimi altri tra cui spicca, per la grande difficoltà d'esecuzione, un "Pageant" di L. Sowerby, compositore americano che dedicò espressamente questo brano proprio a Fernando Germani.

Alessandro Esposito, un altro grande organista italiano, di quel periodo e che è purtroppo recentemente scomparso, parlando col Direttore artistico della Sagra, Don Emilio Maggini, ebbe modo di definire Germani come un fenomeno senza uguali.

Tra i tanti meriti che oggi dobbiamo riconoscere a questo grande organista Italiano, quello a mio avviso più significativo è di aver svolto per anni un'opera senza uguali nel campo della diffusione della musica organistica.

ALESSANDRO ESPOSITO (+)

Alessandro Esposito, diplomato in pianoforte, organo, composizione e musica corale presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, è attualmente titolare della Cattedra di organo e composizione organistica al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze.

E' concertista tra i più noti in campo europeo ed autore di composizioni e revisioni di musica per organo, di registrazioni per case discografiche e per la Rai.

E' ben conosciuto al pubblico della "Sagra Musicale Lucchese" per i brillanti successi ottenuti con vari suoi recitals all'organo della Cattedrale di Lucca, fin dalla prima edizione della nostra manifestazione.

Alessandro Esposito inaugurò ufficialmente l'organo della Cattedrale di Lucca il 4 Ottobre 1962. Nell'anno successivo vide la luce la I edizione della Sagra Musicale Lucchese e lo stesso organista ebbe modo di parteciparvi con un concerto il 16 Maggio del 1963. Il programma comprendeva nella prima parte: Concerto in Re min. di A. Vivaldi (trasc. di Bach); Canzone alla Francese detta "La Lucchesina" di G. Guami; Sonata Cromatica di T. Merula; due corali : "Venga il Salvatore dei Pagani" e "Rallegratevi cari cristiani tutti insieme"(in trio) e la Toccata e fuga in Re min. di J.S. Bach. Nella seconda parte : Pastorale di C. Franck; Litanies di J. Alain; "Stella Mattutina" di H. Dallier; Variazioni da concerto di J. Bonnet.

Sono sei in tutto i suoi concerti alla Sagra ed anche nel suo caso, escludendo tuttavia il recital del 27 Maggio 1971 dove eseguì per intero "Die Orgel Messe" di J.S. Bach,

assistiamo ad un succedersi dei brani presentati al pubblico, che sempre si rifà ad uno schema ben preciso, simile a quello evidenziato per Germani.

Ma diversamente da Germani, Esposito era estremamente fedele a questo schema e quasi sempre presentava i brani in ordine cronologico riferito all'autore.

Per esempio nel programma del 19 Maggio 1968 presentò: Ballo del Granduca ed Echo-Fantasie di J.P. Sweelinck; Concerto in Do maggiore di A. Vivaldi (trascrizione di Bach); il preludio al corale "Aus der Tiefe rufe Ich" e la Fantasia e fuga in La min. di J.S. Bach; Variazioni sul Corale "Vater unser...." dalla VI sonata op. 65 di F. Mendelsshon B.; Cortege et Litanie di M. Dupré; Hora mystica di M.E. Bossi; Himne d'action de graces "Te Deum" di J. Langlais.

C'è un chiaro intento nella presentazione di simili programmi ed è quello di offrire al pubblico un rapido sguardo dell'evoluzione della storia dell'organo e della sua letteratura. E' Bach che molto spesso rappresenta il punto di arrivo della prima parte, mentre Franck, Mendelsshon o altri autori dell'epoca romantica sono quasi sempre all'inizio della seconda.

La scelta musicale dei brani poi, nel caso di A. Esposito, è assai rilevante. Presentava sempre infatti i brani più significativi dei vari autori dopo averli esaminati attentamente e spesso trascritti di persona. Alcune Antologie da lui curate e pubblicate, hanno rappresentato per anni una solida base di partenza nella costruzione di un certo repertorio per molti organisti, quando ancora in Italia era estremamente difficile procurarsi della musica d'organo senza incorrere in spese particolarmente gravose.

Nei programmi dei concerti da lui presentati a Lucca, relativamente ad autori moderni, sono stati brani a mio avviso particolarmente significativi per l'epoca in cui Esposito li presentò: le Variazioni da Concerto di Bonnet, diversi brani di J. Langlais (Incantation pour un jour saint; Te Deum ecc.).

Uno dei suoi bis preferiti era il Canone in Si min. di R. Schumann (op. 56).

FERRUCCIO VIGNANELLI (+)

Ferruccio Vignanelli è nato a Civitavecchia nel 1903. Ha frequentato il Pontificio Istituto di Musica Sacra diplomandosi in Canto gregoriano e Composizione. Nello stesso Istituto è dal 1933, titolare della Cattedra di Organo principale e di Organografia ; gli è stata poi affidata la cattedra di clavicembalo al Conservatorio di S. Cecilia.

Concertista di Organo e clavicembalo, innumerevole è la serie dei suoi concerti dati in Italia, Europa, negli Stati Uniti d'America, nel Canada, nel Messico.

Ha curato edizioni di musica organistica e pubblicato articoli sull'organo e sull'interpretazione organistica. Ha inoltre registrato su dischi musica clavicembalistica e organistica.

Questo organista e clavicembalista che è recentemente scomparso e che durante la sua vita ha ottenuto una serie di importanti riconoscimenti (Accademico di S. Cecilia, della Filarmonica Romana ed Officer d'Academie de France) ha partecipato una sola volta alla Sagra Musicale Lucchese e precisamente proprio nella prima edizione. Il 30 Maggio 1963 presentò al pubblico di Lucca questo programma : Toccata n. 11 di A. Scarlatti (Rev. di Vignanelli); Sonata in Si min. di D. Scarlatti (Rev. di Vignanelli); Pastorale e Toccata con lo scherzo del cucù di B. Pasquini (Rev. di Vignanelli); "Vom Himmel hoch ..." di J. Pachelbel; Corali "Wen wir in höchsten Nöthen sein", "In dulci Jubilo..." e la Fantasia e fuga in sol min. di J. S. Bach; Cantabile e Pièce Heroique di C. Franck; Berceuse di L. Refice; Scherzetto e Allegro di L. Vierne.

Anche nel suo caso potremmo ripetere quanto già detto precedentemente per Esposito e Germani: una prima parte del programma dedicata ad autori antichi che culmina con Bach; una seconda parte che propone Franck o un altro autore romantico e due moderni. E' chiaramente uno schema fisso per quasi tutti i concertisti di quel tempo e di quella generazione e tuttavia Vignanelli, nella sua compilazione del programma, evidenzia in modo particolare la sua simpatia verso il clavicembalo.

Se oggi qualcuno presentasse questi autori antichi sopra un organo come quello della Cattedrale di Lucca, che abbiamo già descritto in precedenza, scatenerebbe sicuramente le ire dei "puristi".

Va detto e ribadito comunque che l'intento di questi maestri era intimamente legato al desiderio di promuovere e far conoscere la letteratura organistica e che, nella scelta dei programmi, non si ponevano, come avviene per noi oggi, i problemi storici di interpretazione e di stile in relazione al tipo di strumento da suonare : le loro erano semplicemente scelte di carattere squisitamente musicale.

GIANFRANCO SPINELLI (+)

Gianfranco Spinelli è nato a Milano nel 1928. Diplomatosi a 17 anni in pianoforte presso il Conservatorio G. Verdi di Milano, dopo il compimento degli studi classici, conseguì i diplomi in organo, Composizione, Canto corale e Polifonia Vocale.

Attualmente insegna Organo principale presso l'Istituto ambrosiano di musica Sacra di Milano e Organo complementare e Canto gregoriano presso il Conservatorio di Milano.

Svolge un'intensa attività concertistica sia come organista che come direttore d'orchestra in Italia e all'estero. Ha partecipato a Festivals organistici Internazionali ed ha suonato con orchestre di Milano e di Brescia; Ha diretto concerti ed opere da camera a Milano, Como, Brescia, Pavia, Locarno, Modena, Reggio Emilia, Bruxelles, Sud e Centro America.

Ha collaborato come secondo direttore con le Compagnie dei "Cadetti della Scala" e dell' "Opera da Camera di Milano". Fa parte dei complessi "Musicorum Arcadia" e

"Polifonica Ambrosiana" coi quali ha partecipato anche ad una particolare produzione discografica.

Gianfranco Spinelli partecipò due volte alla Sagra Musicale Lucchese.

Il 7 Maggio 1964 per la II edizione della manifestazione eseguì: Toccata del X tono e Canzon Ariosa di A. Gabrieli; Toccata prima del terzo tono (per l'elevazione) e Battaglia di A. Banchieri; Toccata IX dal 2° libro e Canzone VI di G. Frescobaldi; Magnificat del VII tono e "Les Cloches" di N. Lebegue; Corale e variazioni sul Salmo "Beatus vir" e Lleno (Pro organo pleno) di M. Lopez ; il Concerto in Fa Magg. op. 4 n. 4 di G.F. Haendel, i corali "Wachet auf ..." e "Nun freut euch, lieben Christen g'mein" e la Passacaglia in Do min. di J. S.Bach.

Il 26 Maggio 1973 per l'XI edizione, Spinelli rivestì il duplice ruolo di organista e di direttore del coro della "Polifonica Ambrosiana". Il programma prevedeva la Messa della Madonna, l'Inno Ave Maris Stella ed il Magnificat primi toni di G. Frescobaldi; il preludio e fuga in sol min., diversi preludi corali in versione corale ed organistica ed il Magnificat primi toni di D. Buxtehude.

Mentre il primo programma presenta esclusivamente autori antichi ed arriva, in un'esposizione rigorosamente cronologica, fino a Bach, nel secondo troviamo un interessante connubio tra organo e canto nel tentativo di ricostruire, almeno in parte, degli spezzoni di liturgia di un lontano passato, quando il canto di un solista o del coro si alternavano al suono dell'organo proclamando ora i versetti del Kyrie ecc., ora, in ambito luterano, il corale.

Anche questo organista è recentemente scomparso.

DOMENICO D'ASCOLI

Domenico D'Ascoli, compiuti gli studi presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli diplomandosi in Organo, Pianoforte e Composizione durante il "direttorio" del compianto, indimenticabile Francesco Cilea, iniziava subito, nel 1935, la carriera di concertista e docente.

Insegnante dal 1935 di Organo all'Istituto dei Ciechi "Martuscelli" di Napoli ; due volte vincitore di concorsi a titolare di cattedra di Conservatorio e successivamente nominato direttore dell'Istituto Musicale pareggiato di Salerno, ha acquistato fama di rinomato docente.

Attualmente è titolare al Conservatorio di Musica di Napoli ove dal 1947 fa parte delle Commissioni esaminatrici ed organista della Basilica "San Pietro a Majella" dei Servi in Napoli.

Al suo attivo ha una notevolissima carriera di concertista di organo svolta per la Rai fin dal 1936 e per le principali Istituzioni Italiane e straniere, con i più larghi consensi della critica ufficiale che lo classifica "uno dei migliori organisti, di scuola napoletana".

Domenico D'Ascoli ha partecipato tre volte alla Sagra Musicale Lucchese. L' ultimo dei tre programmi che presentò al pubblico di Lucca (18 Maggio 1972, X edizione) è dedicato a J.S. Bach (Preludio e fuga in Si min., toccata e fuga in re min. alternati a due corali) nella prima parte e a C. Franck nella seconda (Corali n. 2 e 3 e Cantabile).

Nei due programmi precedentemente presentati, rispettivamente nella seconda e nella quinta edizione della Sagra, la scelta dei brani invece, segue il medesimo schema che abbiamo già evidenziato per altri artisti. Il 21 Maggio 1964 D'Ascoli eseguì infatti la Toccata per l'elevazione di G. Frescobaldi; il preludio al corale "O Mensch, b'wein dein Sünde gross" ed il Preludio e tripla fuga in Mib magg. di J.S. Bach; la Prière di C. Franck; "Fatemi la grazia" e lo Studio sinfonico di M.E. Bossi; Clair de lune di L. Vierne; la Toccata dalla V Sinfonia di C.M. Widor.

Il 21 Maggio del 1967 : Toccata XII (1°libro) di G. Frescobaldi;

"Num komm der Heiden Heiland" ed il Preludio e fuga in la min. di J.S. Bach; la I Sinfonia in re min. op. 42 di F. A. Guilmand; il Corale n° 1 di C. Franck; Egloga di U. Matthey; il Finale dalla I Sinfonia di L. Vierne.

Mi sembra che sia giusto sottolineare come molti dei brani tratti dal repertorio romantico e post-romantico da Lui presentati, fossero allora pressochè sconosciuti al pubblico e siano ancor oggi poco eseguiti nonostante la loro bellezza ed il loro impatto sul pubblico.

RENATO FAIT

Renato Fait, nato a Rovereto, si diplomò in Composizione, pianoforte e musica corale a Milano, dove vive dal 1926.

Studio l'organo a Berna con Otto Schaerrer, illustre allievo di Marcel Duprè, diplomandosi al Conservatorio di Venezia con il massimo dei voti.

Ha tenuto recitals d'organo in vari paesi europei. Dal 1946 è organista del Duomo di Milano (dal 1951 titolare unico) e docente presso il Conservatorio "G. Verdi" della stessa città.

Ha fondato e diretto il complesso dei Madrigalisti Milanesi. Ha composto musica sinfonica e sacra ed ha inciso numerosi dischi sia come organista che assieme ad altri complessi.

Renato Fait ha partecipato una sola volta alla Sagra Musicale Lucchese e precisamente il 1 Maggio del 1966 per la III edizione.

In quella occasione eseguì : Toccata VII dal 2° libro di G. Frescobaldi; Voluntary in Re magg. di W. Boyce; Tre corali ("Wir Christenleut", "In dulci Jubilo", "Aus de Tieve ruf ich") ed il Preludio e tripla fuga in Mib di J.S. Bach; la Sonata I di P. Hindemith; il preludio e fuga in sol min. di J. Brahms; la II sonata (op. 65 n.2) di F. Mendelssohn B..

LUIGI CALISTRI

Luigi Calistri si è diplomato in Organo, pianoforte e canto corale presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro.

Svolge da anni un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Degni di nota i suoi concerti tenuti all'Auditorium Rai di Torino, registrati e ritrasmessi sui programmi nazionali ed inoltre all'Angelicum di Milano, alla Domkirche St. Stephan di Vienna, alla Radiotelevisione Svizzera, Notre Dame di Parigi, Bergamo, Ferrara, Ancona, Arezzo ecc.

Luigi Calistri svolge inoltre attività didattica ed ha inciso alcuni dischi di musica organistica.

Anche questo organista ha partecipato una sola volta alla Sagra Musicale Lucchese presentando, il 7 Maggio 1975, il seguente programma : Due corali ("O Mensch, ..." e "In dir ist Freude") e la Sonata in Trio n. 1 in Mib magg. di J.S. Bach; le variazioni sul corale "Vater unser in Himmelreich" dalla VI sonata di F. Mendelssohn B.; il preludio e fuga su B.A.C.H. di F. Liszt; "Cristo risusciti" corale sinfonico per grande organo di A. Clementoni; Toccata di A. Mailly.

Anche se il prendere in esame un solo programma è certamente assai limitativo, dobbiamo dire che nel caso di questo organista, assistiamo già (l'anno è il 1975) ad una proposta musicale diversa dalle precedenti : se escludiamo Bach, gli altri autori appartengono tutti ai secoli XIX e XX. Una piccola annotazione : Calistri, per quello che mi risulta, è stato il primo ad eseguire a Lucca il celebre B.A.C.H. di F. Liszt.

ARTURO SACCHETTI

Arturo Sacchetti si è diplomato presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano in Pianoforte, clavicembalo, organo e composizione organistica, musica corale e direzione di coro, composizione polifonica vocale, strumentazione per banda, composizione e direzione d'orchestra.

Organista fra i più apprezzati in campo internazionale ha al suo attivo oltre 1600 concerti, recitals in onore di capi di stato e per pontefici, esecuzioni di opere integrali per organo, esecuzioni in prima assoluta. Ha inciso circa 60 dischi per case discografiche italiane e straniere. Ha compiuto tournées in Italia, Europa ed Africa.

Attualmente si dedica all'attività didattica presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma dove è docente di Organo e canto gregoriano. Dirige il coro da camera della Rai, è direttore artistico dell'emittente Radiofonica "Radio Vaticana".

Arturo Sacchetti ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese e precisamente nel 1983 e nel 1986.

Il 25 Aprile del 1983 presenta un programma interamente dedicato alla Musica Francese : Grande pezzo Sinfonico in Fa diesis min. di C. Franck; la I Sonata in Re min. op. 42 di F.A. Guilmant; la V Sinfonia op. 42 in fa di C.M. Widor, Carillon de Westminster di L. Vierne; Litanies di J. Alain.

Il 7 Giugno del 1986 presenta invece un programma che celebra il primo centenario della morte di F. Liszt e contemporaneamente anche il cinquantesimo anniversario della morte di O. Respighi ed i cento anni dalla nascita di P. A. Yon.

Il programma : La fantasia e fuga sul corale "Ad nos, ad salutarem undam" ed il Preludio e fuga su B.A.C.H. di F. Liszt; Tre preludi per organo di O. Respighi; Concert Study di P.A. Jon.

In questi programmi è ancora rispettato l'ordine cronologico nella successione dei brani, ma viene notevolmente ristretto il periodo storico al quale si fa riferimento. L'organista tiene conto delle caratteristiche dello strumento e presenta di conseguenza un programma con musiche ad esso più adatte e più vicine nel tempo.

Benchè la sua presenza sia da ricollegare unicamente a questi due concerti, Arturo Sacchetti ha incontrato in modo particolare i favori del pubblico Lucchese e si è sempre concesso con generosità attraverso l'esecuzione di diversi brani fuori programma.

GIANCARLO PARODI

Giancarlo Parodi ha studiato con i maestri Maggiorino Berutti-Bergotto, Giacomo Pedemonte, Luigi Molfino e si è diplomato in Pianoforte, Organo e composizione organistica al Conservatorio "Nicolò Paganini" di Genova con il massimo dei voti e vincendo numerose borse di studio.

La sua attività concertistica in qualità di solista e in collaborazione con orchestre, strumentisti, cori e cantanti, lo ha portato, su invito di rinomate società concertistiche e dei più noti Festivals organistici, in tutta Italia, in Europa e negli Usa.

La critica, unanimamente, gli riconosce la capacità di proporre, con chiarezza interpretativa, proprietà di stile e gusto, un vastissimo repertorio comprendente le scuole organistiche antiche, romantiche e moderne : è significativo il considerevole numero di brani da concerto a lui espressamente dedicati da compositori di chiara fama.

Ha svolto notevole attività discografica con numerose incisioni : 22 long playing dedicati alla musica organistica di J.S.Bach, alla famiglia Bach, a compositori del 1700, 1800 e 1900.

Copiose sono le riprese radiofoniche : Radio Italiana, Radio Polacca, Radio Francese, Radio Austriaca, Radio Bavarese, Radio Svedese, Radio Svizzera, Radio Vaticana, Radio S. Francisco e Televisive.

E' titolare della cattedra di Organo e composizione organistica al Conservatorio Statale di Musica "G. Verdi" di Milano ; organista titolare della Basilica Minore

Romana di S. Maria Assunta in Gallarate(Va); presidente della Associazione organistica trentina "Renato Lunelli"; coordinatore artistico dell'Associazione Musicale "Amici della Pace" di Brescia.

Giancarlo Parodi è, dopo Fernando Germani, l'organista che ha partecipato più volte alla Sagra Musicale Lucchese. Sono dieci le sue presenze a partire dall' XI edizione del 1973.

Ha avuto quindi il modo di presentare al pubblico di Lucca un discreto saggio del suo repertorio, proponendo anche esecuzioni dedicate a singoli autori.

Il 7 Giugno del 1973 esegue : Concerto in Si min. di M. Walther; Nöel: votre bonté, grand Dieu di C. Balbastre; Partite su "Sei gegrüsset..." di J.S. Bach; Sonata sul Salmo 94 di J. Reubke; Fantasia sul corale "Halleluya! Gott zu loben"; Varianti di G. Viozzi.

Nel 1976 - il 10 Giugno - presenta un programma interamente dedicato alla famiglia Bach ed il 4 Giugno 1977, insieme ad Helmut Hunger (tromba) offre al pubblico Lucchese un concerto dedicato all'organo e alla tromba.

Nel 1979, il 19 Maggio presenta questo programma: I Sonata op 42 di A. Guilmant; Zweite Sonate di H. Genzmer; Variation on "America" for organ di C.E. Ives; Passacaglia dall'opera "Katerina Izmailova" op. 29 di D. Schostakowitsch; Finale di P. Eben.

Si può notare già una notevole differenza rispetto al programma presentato nel 1973: qui non compaiono più autori antichi. Parodi deve aver operato una scelta ben precisa in quegli anni e la conferma ci viene data dal programma del 16 Maggio 1987 dove presentò : Toccata di E. Gigout; Clair de lune di L. Vierne; I Sonata op. 42 di A. Guilmant; Fantasia Pastorale di L. Lefebure-Wely; Choral-Improvisation sur le "Victimae Paschali" di C. Tournemire (ricostruita da M. Duruflé n.d.r.); Verset pour le fete de la Dédicace di O. Messiaen; Toccata di M. Duruflè.

Assistiamo quindi anche in questo caso ad un progressivo restringersi del periodo storico preso in considerazione dal concertista e questo sicuramente in concreto riferimento al tipo di organo cui era destinata l'esecuzione.

Giancarlo Parodi ha anche presentato al pubblico Lucchese dei concerti dedicati ad un solo autore : il 18 Giugno del 1983 ed il 19 Maggio del 1984 troviamo due programmi interamente dedicati all'opera organistica di J.S. Bach ; il 7 ed il 9 Maggio del 1971, in una cornice di pubblico degna delle più grandi occasioni, esegue l'opera organistica di W.A. Mozart e nel successivo 1982 e precisamente l'8 Maggio dedica una serata intera a Liszt eseguendo le tre opere più significative ("B.A.C.H.", "Ad nos", "Weinen, Klagen ...") oltre alle "Kreuzandachten".

Anche Parodi, come Germani, è stato amato in modo particolare dal pubblico Lucchese. Organista con un vasto repertorio di tutte le epoche , Giancarlo Parodi è stato tra i primi (se non il primo) ad eseguire in Italia opere particolari quali quelle di P. Eben e di Schostakowitsch, di O. Messiaen e di molti altri autori moderni. Per un lungo periodo è

stato l'unico qui in Italia, assieme a Fernando Germani, a presentare nel proprio repertorio il famoso Salmo 94 di J. Reubke.

LUIGI CELEGHIN

Luigi Celeghin ha compiuto gli studi musicali presso i conservatori "C.Pollini" di Padova e "B.Marcello" di Venezia, diplomandosi in pianoforte, organo e composizione organistica, musica corale e composizione.

Quale vincitore di concorso nazionale per titoli ed esami, è titolare della Cattedra d'organo e composizione organistica del Conservatorio "S.Cecilia" di Roma.

Ha suonato in tutti i paesi europei partecipando anche a trasmissioni radiofoniche.

Ha collaborato con varie orchestre sinfoniche alla radio e alla televisione.

Ha partecipato più volte ai concerti della Royal Festival Hall di Londra. Ha fondato il concorso Nazionale "Allievi organisti" di Noale - Venezia.

Dal 1971 insegna ai corsi di perfezionamento per la letteratura organistica classica a Groznjan in Jugoslavia indetti dalla "Jeunesses Musicales" e dall'Unesco.

Ha curato il restauro di strumenti dei più noti organari della scuola classica Italiana: Nacchini, Callido, Bonati, Bazzani, Olgiate ecc.

Ha pubblicato opere di carattere storico scientifico tenendo anche conferenze sulla tecnica e l'estetica dell'organo classico Italiano. Ha curato recentemente una serie di trasmissioni con registrazioni per conto di Radio France sugli antichi organi di Venezia.

Ha al suo attivo alcune incisioni discografiche.

Luigi Celeghin ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese. Nel corso della V edizione il 14 Maggio del 1967 presentò questo programma : Toccata 11 di A. Scarlatti; Corale "O Mensch..." e Preludio e tripla fuga in Mib magg. di J.S. Bach; Concerto in La min. di A. Vivaldi nella trascrizione di Bach; Sonata in sol magg. di D. Scarlatti; Toccata, fantasia di B. Bettinelli.

Ritornò a Lucca il 17 Maggio 1983 per la XXI Edizione e presentò: Concerto in La min. e Concerto in Re min. di A. Vivaldi nella trascrizione di J.S. Bach; Sonata op. 65 n. 6 di F. Mendelssohn B.; Piéce Heroique di C. Franck; Variations on America di C.E. Ives.

GIORGIO CARNINI

Giorgio Carnini ha studiato pianoforte, organo, composizione e direzione corale a Buenos Aires, diplomandosi presso il "Conservatorio Nacional de Musica".

Ha iniziato la sua carriera concertistica come pianista esibendosi nelle principali città del Sud America. Trasferitosi in Italia e dopo svariate esperienze musicali ha scelto

l'organo come strumento a lui più congeniale e si è perfezionato con Ferruccio Vignanelli.

Fra le società di concerti che lo invitano a suonare vi sono il Teatro della Scala, l'Accademia di Santa Cecilia, le orchestre sinfoniche della Rai, il Festival di Spoleto, Settembre Musica di Torino, l'Ente Arena di Verona, il Festival di Montreux- Vevey. Come direttore ha debuttato nel 1983 con l'orchestra da camera di Padova. Nel Marzo del 1985 ha diretto l'orchestra sinfonica della Rai di Roma ottenendo un notevole successo di pubblico e di critica.

La televisione Italiana ha registrato molti dei suoi concerti che sono stati trasmessi dalle tre reti nazionali e in Eurovisione.

Recentemente ha inciso per la Ricordi gli 11 preludi corali di Brahms e i 6 studi in forma di canone di Schumann.

E' titolare della cattedra di Organo al Conservatorio de L'Aquila.

Giorgio Carnini ha partecipato una sola volta alla Sagra Musicale Lucchese. Ecco il programma del concerto del 4 Maggio 1985 in cui eseguì : 6 Studi in forma di canone di R. Schumann; la Sonata op. 65 n. 6 di F. Mendelssohn B.; le partite su "O Gott du frommer Gott" e la Fantasia e fuga in sol min. di J.S. Bach.

Carnini ha incontrato i favori del pubblico lucchese ma non ha avuto altrettanta fortuna con i preti di allora della Cattedrale.

Preparava meticolosamente il concerto, arrivando diversi giorni prima e sul posto provava ininterrottamente fino a notte fonda mettendo a dura prova la pazienza di sacrestani, parroco, curato ecc.. Nemmeno Domenico D'Ascoli, famoso per la cura con cui preparava i suoi concerti, si protraeva così a lungo in un posto. Il risultato evidente è che non è stato più chiamato a causa di questi problemi diciamo pure "tecnici" e non di carattere artistico inerenti alla manifestazione.

STEFANO FEDERICI

Stefano Federici nato a La Spezia, ha conseguito il diploma in organo e composizione organistica al Conservatorio "A. Boito" di Parma sotto la guida del Maestro F. Tasini.

Ha seguito corsi di perfezionamento con Daniel Chorzempa, M.C. Alain, L. Rogg, Isoir, Parodi.

Si esibisce come organista e clavicembalista sia solo che in formazioni cameristiche quali il "Collegium Slovenicum" di Lubiana, l'Orchestra del Festival di Todi e la "Piccola Sinfonica" di Milano.

All'attività di strumentista affianca quella di Direttore polifonico ed animatore di gruppi strumentali e vocali.

Tra i primi si ricordano il gruppo vocale misto di "Musica Enchiriadis" ed il Coro "G. B. Vissei" con i quali ha eseguito prime sia di musiche antiche ritrovate che di musica contemporanea.

Stefano Federici è un giovane organista di La Spezia che ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese, suonando sull'organo della Chiesa parrocchiale di Farneta e su quello della Chiesa di Arliano. Entrambi questi concerti erano decentrati e realizzati in occasione del restauro di questi strumenti storici.

Il 30 Maggio 1987 a Farneta ha presentato : Capriccio cromatico di T. Merula; Capriccio sopra UT, RE ecc, Toccata cromatica per l'elevazione e Toccata per l'elevazione di G. Frescobaldi; Tiento de registro alto de 4° tom di B. De Olague; Obra de 6° tom sobre a batalha di Anonimo Spagnolo; Partite "Auff die Mayerin" di J. Froberger; Ciaccona in Re min. di J. Pachelbel; Voluntary N° 6 e N° 8 di J. Stanley; I Suonata da organo (Rondò) di G. Gherardeschi; 6 versi in Fa di P. Davide da Bergamo.

ALBERTO CERRONI

Alberto Cerroni si è diplomato in Organo principale con il Maestro Ferruccio Vignanelli presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma, ove ha conseguito anche la licenza in Canto Gregoriano e Composizione Sacra.

Attualmente è organista della Patriarcale Basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi. Insegna Organo nel Pontificio Istituto di Musica Sacra in Roma e nell'Istituto "Frescobaldi" di Perugia.

E' stato nominato Ispettore Onorario per gli organi antichi dell'Umbria. Ha svolto la sua attività concertistica in molte città d'Italia ed in diversi paesi esteri (Londra, Copenhagen; Vienna, Istanbul, Colonia, Stoccolma, Zagabria ecc.).

Ha partecipato una sola volta alla Sagra Musicale Lucchese suonando nella Chiesa parrocchiale di Marlia (Organo Serassi). Il programma : Aria con variazioni "La Frescobalda", toccata I (2°Libro) di G. Frescobaldi; Toccata XI di A. Scarlatti; due preludi su "Vom Himmel hoch ..." di J. Pachelbel; Pastorale in Fa magg. di J.S. Bach; Preludio e fuga in Sol min. di D. Buxtehude; Dialogue di L. Marchand; Nöel XI di L.C. Daquin; Corale n. 3 in La min. di C. Franck.

STEFANO INNOCENTI

Stefano Innocenti, fiorentino, si è diplomato in pianoforte, organo e clavicembalo presso il conservatorio della sua città ed ha seguito per tre anni i corsi estivi di organo e clavicembalo all'Accademia di Haarlem (Olanda).

Dal 1966 svolge un'intensa attività concertistica in quasi tutti i paesi europei, partecipando ad importanti festivali.

Ha suonato per numerose emittenti radiofoniche ed ha inciso per la Ricordi. Titolare di corsi di perfezionamento presso l'Accademia estiva di Toulouse e la Scuola di musica di Fiesole, dal 1970 è docente di organo e composizione organistica al Conservatorio di Parma.

Stefano Innocenti ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese : la prima il 4 Giugno del 1974 suonando presso la Chiesa parrocchiale di Montuolo, la seconda il 5 Giugno del 1982 presso la Cattedrale di S. Martino in Lucca.

Nel concerto del 5 Giugno del 1982 ha eseguito il seguente programma: Preludio e fuga in Mib magg., Tre Corali Schübler ("Wachet auf...", "Meine Seele erhebt den Herren", "Ach bleib' bei uns...") e Preludio e fuga in Si min. di J.S. Bach; Cinque corali dall'opera 67 ("O Lamm Gottes...", "Sollt ich meinem...", "Straf mich nicht in...", "Jesus ist kommen" e "Lobe den Herren...") e la Fantasia e fuga in Re min. di M. Reger.

Un programma, quest'ultimo, tra l'altro ottimamente eseguito e che mette insieme i due autori tedeschi col chiaro intento di un confronto tra due epoche musicali e due stili assai diversi.

ELISA LUZI

Elisa Luzi, fiorentina di nascita e di formazione culturale, si è diplomata, oltre ai normali studi, in pianoforte, Organo e composizione organistica, con i maestri Esposito, Germani e Vignanelli. Ha iniziato prestissimo la sua carriera concertistica, in Germania prima ancora che in Italia, girando poi tutta l'Europa nei maggiori festival, sia come solista che con "ensemble" di prestigio (Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra dell'Ass.ne Musicale Romana, Orchestra di Stoccarda) ed anche come apprezzata clavicembalista. Ha registrato per la Rai di Torino, per Radio Barcellona, per la Sender-Freis di Berlino, ecc.

E' stata ripetutamente invitata, con successo di pubblico e di critica, presentando, i primi anni, musica antica (su questo tema ha tenuto un seminario in lingua tedesca, alla università "Einstein" di Ulm) in gran parte inedita, ma specializzandosi poi in musica d'organo contemporanea, con particolare attenzione ai nuovi artisti Italiani.

In tal senso ha più volte suonato a Roma per il Festival Internazionale d'Organo, con brani inediti scritti appositamente per Lei.

Sarà ad Amburgo, Tübingen, Lucerna, ecc. nei prossimi mesi. Ha al suo attivo, oltre che composizioni scritte per lavori teatrali, la prima realizzazione italiana, traduzione e messa in scena dei "Weihnachtegeschichte" di Carl Orff, con più di 100 bambini. La critica sottolinea sempre, oltre alla originalità dei programmi, la virtuosità tecnica accompagnata da grande musicalità e temperamento. E' fra gli organisti Italiani più apprezzati all'estero, qualificando sempre la scuola organistica italiana moderna. Svizzera, Austria, Spagna, Germania, Danimarca, Jugoslavia, Francia, i paesi dove è

stata ed è invitata fino ad oggi. E' da anni docente della cattedra d'Organo e composizione organistica al Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze.

Elisa Luzi ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese : il 6 Maggio del 1978 suonando a Marlia nella Chiesa Parrocchiale e l'8 Giugno 1991 nella Chiesa di S. Pietro Somaldi a Lucca.

Il programma che ha presentato lo scorso 1991 : Sinfonia, Tempesta di mare, Adagio sui corni e Sinfonia di Anonimo Veneziano; Toccata in Do magg., Preludio e Adagio dalla Sonata XI in sol min e Toccata sopra il Deo gratias di G.B. Martini; Sonata in SIb e Sonata in Sol min. di D. Cimarosa; Andante Kv 616 "Eine Walze ..." di W.A. Mozart; Sinfonia per Organo di G. Sarti; Fantasia per organo di L. Cherubini; Sonata per l'organo in Sol magg. di V. Bellini:

Un programma questo, rigorosamente attinente all'organo, dedicato tutto ad autori Italiani (fa eccezione Mozart di cui era celebrato il II centenario della morte) ed anche ottimamente eseguito.

ATTILIO BARONTI

Attilio Baronti si è brillantemente diplomato in Organo e composizione organistica ed in clavicembalo presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, ove ha studiato sotto la guida dei maestri Alessandro Esposito ed Anna Maria Pernafelli.

Ha seguito i corsi di perfezionamento dell'Accademia di Musica Italiana per organo di Pistoia tenuti da Luigi Ferdinando Tagliavini e i corsi sulla musica di Bach di Anton Heiller e Marie-Claire Alain.

Ha frequentato i corsi di interpretazione per organo e clavicembalo dell'"Académie d'été" di Saint Maximin (Francia), diretti da Andrè Isoir, André Stricker e Huguette Dreyfus.

Si è laureato in lettere presso l'ateneo fiorentino discutendo un'importante tesi sulla musica barocca.

Svolge intensa attività concertistica ed ha partecipato ad importanti manifestazioni musicali e festivals organistici come solista o in collaborazione con l'orchestra, cori e cantanti, conseguendo unanimi consensi di pubblico e di critica.

E' organista di S.Maria del Fiore, cattedrale di Firenze e docente di organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Musica "Nicolò Paganini" di Genova.

E' inoltre organista della insigne collegiata di S. Andrea di Empoli, insegnante presso l'Istituto diocesano di Musica Sacra di Firenze e direttore della Corale S. Cecilia di Empoli.

Attilio Baronti ha partecipato tre volte alla Sagra Musicale Lucchese, suonando a Nozzano e a Marlia ed infine in Cattedrale. Il 20 Maggio 1989, nella Cattedrale di S.

Martino, ha presentato il seguente programma : Preludio in Sol min. di N. Bruhns; Trio in Re min., Preludio e fuga in Re magg., Corale "O Mensch, ..." e Toccata in Fa magg. di J.S. Bach; Preludio e fuga in Do min di F. Mendelssohn B.; Benedictus di M. Reger; Allegro dalla VI Sinfonia op. 42 e Toccata dalla V Sinfonia op. 42 di C.M. Widor.

CLAUDIA TERMINI

Claudia Termini, insegnante di organo e composizione organistica nel Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, è diplomata in pianoforte, organo e composizione organistica ed ha frequentato vari corsi di perfezionamento : due anni di tirocinio organistico col M° L.F. Tagliavini, 3 anni del corso superiore di clavicembalo (nei conservatori di Parma e di Bologna) ed il famoso corso di perfezionamento in organo e clavicembalo ad Haarlem (Olanda) sotto la guida di A. Heiller e G. Leonhardt.

Benchè abbia iniziato da poco l'attività concertistica, data la giovane età, ha già riportato numerosi successi in esecuzioni sia organistiche che clavicembalistiche, ha partecipato ad importanti Festivals organistici ed ha conseguito brillanti affermazioni quali il primo premio al I concorso internazionale d'organo di Pisa, il terzo premio al primo concorso internazionale d'organo di Ravenna ed una medaglia d'argento al XIX concorso internazionale di Musica "G.B. Viotti" di Vercelli, sezione clavicembalo.

Il 17 Maggio 1970 Claudia Termini ha dato il suo unico concerto alla Sagra Musicale Lucchese presentandosi con questo programma;

Toccata quinta sopra i pedali di G. Frescobaldi; Preludio e fuga in Do magg. di G. Böhm; Corale "Wir glauben ..." e Toccata, adagio e fuga in Do magg. di J.S. Bach; Sonata VI di F. Mendelssohn B.; Introduzione e Passacaglia in Re min. di M. Reger.

RENZO BUJA

Renzo Buja , attualmente titolare della cattedra d'organo nel Conservatorio "F.E. Dall'Abaco" di Verona, diplomatosi brillantemente in pianoforte, organo e composizione organistica con i Maestri E. Moritsch, W. Dalla Vecchia e A. Pedrollo presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova, ha frequentato in seguito corsi di perfezionamento di F. Vignanelli, J. Guillou e L. Rogg.

Ha iniziato molto giovane un'intensa attività concertistica ottenendo contemporaneamente riconoscimenti e premi ai concorsi internazionali di Monaco, Gand e Ravenna.

I suoi innumerevoli "recitals" lo hanno portato, oltre che nelle maggiori città Italiane, in Mexico, Stati Uniti, Svizzera, Cecoslovacchia, Brasile e Argentina, suonando in festival internazionali, in Rassegne organistiche e per importanti Società concertistiche come solista e con orchestra.

I suoi programmi sono stati oggetto di ripetute registrazioni da parte delle sedi della Radio Italiana, Svizzera, Cecoslovacca, Messicana, Argentina e Americana.

Per i suoi meriti artistici, acquisiti per la divulgazione della musica Italiana all'estero e nell'ambito degli scambi culturali, nel 1974 il Maestro Buja, invitato ufficialmente dal governo Messicano tramite l'Ambasciata d'Italia, ha tenuto un corso straordinario di Organo nella "Escuela Superior de Musica" di Città del Mexico, patrocinato dal "Instituto Nacional de bellas Artes".

Anche Renzo Buja ha partecipato una sola volta alla Sagra Musicale Lucchese. Il 1 Giugno 1976 ha suonato presso la Chiesa Parrocchiale di Marlia presentando : Sonata in Re min. di B. Galuppi; Elevazione e Patorale di D. Zipoli; Sonata in Fa magg. di G.B. Pergolesi; Corale "Amatissimo Gesù siamo qui" di J.S. Bach; Toccata 119 di A. Scarlatti; Plein jeu, Duo, Basse de Cromorne, Recit de Nazard, Caprice sur les grands Jeux di L.N. Clerambault; Nöel su "Grand jeu et Duo" di L.C. Daquin; Corale n. 3 in La di C. Franck.

GIOVANNI PARISSONE

Giovanni Parisone ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria diplomandosi in Organo e composizione organistica, in composizione polifonica vocale con il M° Don Sergio Marcianò con il quale continua lo studio della composizione, in pianoforte con il M° Giorgio Vercillo.

Attualmente frequenta il corso superiore di canto Gregoriano presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano.

Si dedica all'insegnamento, all'attività concertistica ed alla composizione.

Il 10 Giugno del 1989 presenta il seguente programma : Preludio e tripla fuga in Mib magg., due corali ("Ach Gott und Herr" e "Jesu Meine zuversicht" di J.S. Bach; Concerto in sol magg. di A. Vivaldi nella trascrizione di Bach; Fantasia e fuga in Re min. di M. Reger; Legende di M.E. Bossi; Litanies di J. Alain.

ANTONIO GALANTI

Antonio Galanti ha studiato con G. Sacchetti, C. Prosperi e M. Mochi presso il Conservatorio Statale di Musica "L. Cherubini" di Firenze, conseguendo i diplomi di Pianoforte, Composizione, Organo e composizione Organistica, strumentazione per banda, Musica Corale e direzione di coro ed il diploma di maturità artistico musicale.

Nell'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia ha seguito i corsi annuali di interpretazione con S. Innocenti ed H. Vogel ; di improvvisazione con L. Tamminga ; i corsi estivi con L.F. Tagliavini e quelli primaverili con M. Radulescu e A. Isoir.

Dal 1986 svolge una regolare attività didattica. Attualmente è docente di Organo e composizione Organistica al Conservatorio Statale di Musica "D. Cimarosa" di Avellino e consulente per la stessa materia alla Scuola Comunale di Musica "T. Mabellini" di Pistoia ed alla Scuola di Musica "G. Bonamici" di Pisa.

Svolge un'intensa attività concertistica e compositiva. Ha suonato tra l'altro nell'ambito del "Festival Suisse de l'Orgue" ed ha registrato per la "Radio Suisse Romande Espace 2".

E' risultato vincitore assoluto del "VII Concours Suisse de l'Orgue" del 1989, dove ha ottenuto il primo premio.

Ha suonato nella Chiesa di S. Pietro Somaldi il 4 Maggio del 1991 presentando questo programma : Toccata V (2° libro) e Capriccio sopra l'aria di Ruggiero di G. Frescobaldi; Toccata VI di M. Rossi; Capriccio di C.F. Pollarolo; Quattro versi in Sol e Canzona in Sol di D. Zipoli; Sonata in Sol di B. Marcello; Sonata in Re K 287 e Sonata in Re K 288 di D. Scarlatti; Offertorio in Sol, elevazione in Sol, Postcommunio in Sol di P. Tomeoni; Adagio in Mib di N. Moretti; Studi per l'organo moderno, libro primo n. 42 e 45, libro secondo n.1 e n. 11 di V.A. Petrali.

ROBERTO MENICHETTI

Nato a Pisa, Roberto Menichetti si è diplomato in pianoforte, Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, col massimo dei voti.

Ha partecipato intensamente alla conoscenza della letteratura organistica rinascimentale e barocca, frequentando l'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, con i maestri L. F. Tagliavini, S. Innocenti, H. Vogel.

Ha partecipato inoltre, in qualità di attivo, ai corsi di perfezionamento di Cremona sulla musica di J.S.Bach, condotti da M. Radulescu.

Ha effettuato concerti su strumenti storici di diverse città Italiane.

Su invito della Norddeutsche Orgelakademie, ha effettuato alcuni concerti su organi storici della Germania del Nord, e ad Uppsala in Svezia, per il Centro culturale Svedese.

Nel 1990 è stato vincitore del 2° premio - senza assegnazione del primo premio - al II Concorso Nazionale di esecuzione organistica "Città di Milano".

E' membro della Commissione artistica della Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia.

Dopo aver intrapreso lo studio del clavicembalo presso la scuola di musica di Fiesole, dal prossimo Settembre sarà allievo del corso superiore di clavicembalo del M° Gustav Leonhardt al Conservatorio "Sweelinck" di Amsterdam.

Il 17 Maggio 1991 ha suonato in S. Pietro Somaldi ed ha eseguito il seguente programma : Toccata, Variazioni su "Mein jungens Leben hat ein End" di J.P. Sweelinck; Primer Tiento de falsas de 4° tono e Segunda Obra de ler Tono di S.A. De Heredia; Toccata II (2° libro) di G. Frescobaldi; Ciaccona di B. Storace; Pasacalles IV, Toccata I, Batalla Imperial di J. Cabanilles; Praeludium G-moll di D. Buxtehude.

GABRIELE GIACOMELLI

Gabriele Giacomelli si è diplomato in pianoforte ed in organo e composizione organistica al Conservatorio L. Cherubini di Firenze sotto la guida di Mariella Mochi. Ha frequentato la classe di perfezionamento dell'Accademia di musica Italiana per organo di Pistoia sotto la guida di Stefano Innocenti e vari corsi di interpretazione tenuti da Luigi Ferdinando Tagliavini, Harald Vogel, Montserrat Torrent Serra.

Si è laureato in storia della musica all'università di Firenze e frequenta attualmente il corso superiore di paleografia musicale di Roma.

E' organista della Chiesa di S. Francesco a Prato e docente di teoria e solfeggio alla scuola comunale di Musica "G. Verdi" della stessa città.

Ha svolto attività concertistica in Italia, Germania e Jugoslavia ed ha collaborato con riviste specializzate del settore (L'organo, Informazione organistica).

Il 24 Maggio del 1990 esegue in S. Pietro Somaldi : Preambulum di H. Sheidemann; Fuga di J. Pachelbel; Partite sopra l'aria detta la Todesca di J. Speth; Passacaglia di G. Muffat; "Jesus Christus unser Heiland" (BWV 665 e 666) di J.S. Bach; Variationes per imitationem cuculi di F.X. Murschhauser; Chaconne di J.C.F. Fischer; Fuga di J.G. Walther.

LUIGI SESSA

Luigi Sessa ha studiato al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze diplomandosi in organo e composizione organistica. Svolge attività didattica ed ha tenuto numerosi concerti in Italia e fuori facendosi apprezzare per le sue doti di tecnica e di stile

Ha suonato due volte alla Sagra Musicale Lucchese. Presso la Chiesa Parrocchiale di S. Margherita il 2 Giugno 1975 ha presentato : Fantasia e Fuga in Sol min., Trio in Re min., Fuga in Sol magg. di J.S. Bach; Adagio in Sol min. di T. Albinoni; Toccata "per ogni modi" di G.A. Sorge; Crucifixion di M. Dupré; Final di C. Franck. Ha tenuto un altro concerto a Verciano nella Chiesa parrocchiale il 17 Maggio del 1980.

Ha partecipato ad un altro concerto della Sagra, nella Cattedrale di S. Martino, in veste di direttore del Coro della Cattedrale di S. Maria del Fiore di Firenze.

GLI ORGANISTI DI LUCCA

Sono ormai noti al pubblico Lucchese, perchè da anni si dedicano all'attività didattica e concertistica nella nostra città.

Mi riferisco in modo particolare a Luciano Damarati ed Alessandro Sandretti, i quali hanno più volte partecipato alla Sagra musicale, dedicandosi soprattutto alla rivalutazione dei nostri strumenti storici che venivano via via restaurati.

A loro si sono aggiunti recentemente Eliseo Sandretti, figlio di Alessandro e la sottoscritta.

Per ragioni di spazio e di tempo, do qui di seguito i quattro curriculum, senza tuttavia fare riferimento ai programmi dei loro numerosi concerti .

LUCIANO DAMARATI

Luciano Damarati è diplomato in organo, pianoforte, composizione e direzione d'orchestra. Ha studiato inoltre direzione di coro con Nino Antonellini, clavicembalo con Anna Maria Pernafelli e musicologia con Luigi Ferdinando Tagliavini, Federico Mompello e Mario Fabbri.

Come organista, dopo essersi diplomato con Alessandro Esposito, si è perfezionato con Alessandro Germani presso l'Accademia Musicale Chigiana e con Renè Saorigin presso l'Accademia Internazionale di Haarlem in Olanda. Svolge un'intensa attività ottenendo dovunque unanimi riconoscimenti. Collabora, come accompagnatore all'organo, al clavicembalo e al pianoforte, con strumentisti e cantanti di rilievo, quali F. M. Ormezowski, Marco Fornaciari, Grigore Niculescu, Giulio Sfingi, Marta Taddei ed altri.

Per quanto riguarda la direzione d'orchestra, dopo aver conseguito il diploma specifico presso il Conservatorio "G.B. Martini" di Bologna sotto la guida del Maestro Luciano Rosada, si è perfezionato con il Maestro Franco Ferrara presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e presso l'Accademia Musicale Ottorino Respighi e svolge con successo una nutrita attività in Italia e all'estero.

E' direttore artistico dell'Orchestra da Camera "Domenico Puccini" con la quale ha ottenuto innumerevoli successi di pubblico e di critica. Dall'83 è stato chiamato a dirigere la nota Orchestra da Camera "Musici Lucenses" iniziando con essa una rilevante attività attraverso i principali centri europei.

E' autore di musica per organo, pianoforte, canto e piano, violino e piano, viola e piano, soli, coro e orchestra e nel Novembre dell'81 ha vinto il secondo premio di composizione al concorso Nazionale "Rodolfo Del Corona".

E' titolare della cattedra di lettura della partitura al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze.

ALESSANDRO SANDRETTI

ALESSANDRO SANDRETTI si è diplomato in Organo e composizione organistica al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze con il Maestro A. Esposito.

Ha partecipato ai corsi dell'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia sotto la guida del Maestro Luigi F. Tagliavini.

Ha svolto inoltre numerose attività in campo didattico-musicale ed insegna attualmente all'Istituto Musicale Diocesano "R. Baralli" di Lucca.

Riveste ufficialmente l'incarico -per conto della Diocesi di Lucca- di supervisore e consigliere in occasione di restauri e recuperi di antichi strumenti

Svolge attività concertistica sia come solista che come accompagnatore e basso continuo sia all'organo che alla spinetta.

Particolarmente attento ai fermenti che negli ultimi decenni hanno rivalutato la musica antica in genere e per tastiera in particolare, è tra i soci fondatori dell' "Associazione Amici dell'Organo" della Provincia di Lucca.

ELISEO SANDRETTI

ELISEO SANDRETTI ha studiato l'organo sotto la guida del padre Alessandro e si è diplomato in Organo e composizione organistica presso il Conservatorio "Giovanni Battista Martini" di Bologna.

Ha altresì conseguito la laurea in filosofia presso l'università degli studi di Pisa. Ha seguito vari corsi tenuti dai maestri Tagliavini, Vogel, Radulescu, Chapuis.

Attualmente si sta perfezionando con i maestri Stefano Innocenti ed Harald Vogel per l'interpretazione e con il Maestro Leuwe Tamminga per l'improvvisazione.

Insegna presso l'Istituto Musicale "R. Baralli" di Lucca e presso la scuola "Don Gino Gragnani" di Viareggio; è autore di studi sulla storia dell'organo e sulla sua letteratura.

Svolge attività concertistica sia realizzando il basso continuo in varie formazioni cameristiche sia come solista.

GIULIA BIAGETTI

Giulia Biagetti, nata ad Istanbul, ha iniziato a studiare con la madre Sylvia von Sauer (nipote di Emil) e successivamente si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio L. Boccherini di Lucca ed in Organo e composizione Organistica presso il Conservatorio G. Frescobaldi di Ferrara.

Ha seguito i corsi di perfezionamento dell' "Accademia di Musica Italiana per Organo" di Pistoia sotto la guida di L.F. Tagliavini, H. Vogel, M. Radulescu, M.

Chapuis, S. Innocenti ed altri ancora con i Maestri Arturo Sacchetti e Giancarlo Parodi.

La sua attività concertistica è iniziata molto presto in collaborazione con la "Cappella S. Cecilia della Cattedrale di Lucca, un complesso corale col quale ha partecipato a diversi concerti, in Italia e all'estero, presentandosi sia come accompagnatrice e basso continuo, sia come solista.

Da alcuni anni dirige il gruppo delle "Voci Bianche" della "Cappella S. Cecilia" e da oltre un decennio svolge il servizio di organista presso la Cattedrale di S. Martino in Lucca. Insegna presso la Scuola Diocesana di Musica "R. Baralli".

.....

GLI ORGANISTI STRANIERI

PIERRE COCHEREAU (+)

Nello spazio di quindici anni Pierre Cochereau ha tenuto circa 2000 concerti, il che costituisce un record per un organista. Interprete prestigioso delle grandi opere classiche, romantiche e contemporanee, è inoltre salutato dappertutto come uno dei più grandi improvvisatori del momento.

Questa carriera di concertista - condotta insieme ai suoi impegni sia agli organi di Notre-Dame di Parigi che alla Direzione del Conservatorio di Nizza - l'ha portato in tutte le parti del mondo: Stati Uniti (16 tournées), Canada, U.R.S.S., Australia, Ungheria, Inghilterra, Germania, Spagna, Italia, Svizzera ecc. Nel 1971 ha effettuato una tournée anche nel Giappone, nell'America del Sud e negli Stati Uniti per la diciassettesima volta.

Pierre Cochereau ha suonato come solista o con l'orchestra in un grande numero di festival internazionali : Besançon, Bordeaux, Menton, Strasbourg, Dubronik, Lugano, Siviglia ecc. E' autore di numerosi spartiti di musica organistica e numerose sono anche le pagine che compositori contemporanei hanno scritto per lui.

Marcel Dupré ha detto di Pierre Cochereau che "Egli è un fenomeno senza uguali nella storia dell'organo contemporaneo".

Sono due le presenze di questo grande organista francese alla Sagra Musicale Lucchese: il 3 Giugno del 1972 ed il 1 Giugno del 1974 (questo secondo concerto viene realizzato anche a Viareggio il 30 Maggio dello stesso anno nella Chiesa di S. Paolino).

Nel Programma del 3 Giugno del 1972 esegue : dalla Suite del 2° tono, Plein jeu, Duo, Basse de Cromorne, Caprice sur les grands jeux di L.N. Clerambault; Scherzo dalla II Sinfonia di L. Vierne; Preludio e fuga sul nome di A.L.A.I.N. di M. Duruflé; Finale dal Poema Sinfonico "Evocazione" di M. Dupré; Due pezzi di A. Fleury; Il Banchetto Celeste e Apparizione della Chiesa Eterna di O. Messiaen; un'improvvisazione su un tema dato dal pubblico.

Un programma quindi interamente dedicato alla Musica francese e con l'usuale improvvisazione in fondo al concerto, assai tipica per gli organisti stranieri.

Pierre Cochereau è ricordato ancora oggi a Lucca per questi due magnifici concerti eseguiti di fronte al nostro pubblico. Anch'egli è scomparso ormai da diversi anni, ma ha lasciato ovunque, dietro di sé, una vera e propria leggenda : era infatti un esecutore di grandissima levatura ed un improvvisatore eccezionale (il migliore secondo le affermazioni degli altri organisti suoi colleghi).

GASTON LITAIZE (+)

Per oltre 30 anni produttore all' O.R.T.F. di trasmissioni religiose, di concerti spirituali e di recitals organistici, Gaston Litaize, si è adoperato per la diffusione della musica francese classica e contemporanea.

Attualmente è professore d'organo al Conservatorio Nazionale di Saint- Maur.

Titolare dell'organo di S. Francesco Saverio a Parigi, compositore, è autore di numerose opere per orchestra, pianoforte, canto, musica da camera ed inoltre di musica per organo e coro.

Interprete di fama internazionale ha tenuto concerti in tutto il mondo.

Molte volte "grand prix du disque" ha effettuato circa cinquanta registrazioni con numerosi autori.

Questo Organista era cieco ed è scomparso nello scorso 1991. Nel suo breve curriculum è facile cogliere la semplicità e al tempo stesso la grandezza di questo artista che non amava compiacersi troppo di sé stesso. Ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese : l'8 Maggio del 1969 ed il 23 Maggio del 1980.

Il programma del suo primo concerto era il seguente : "Offertoire sur les grands jeux" dalla Messa ad uso delle parrocchie di L. Couperin; Inno "Verbum Supernum" di N. De Grigny; Corale "Adornati cara anima" ("Schmücke dich ...") e Preludio e fuga in Mi min. di J.S. Bach; Fioretto di C. Tournemire; Finale dalla III Sinfonia di L. Vierne; "Alleluias sereins d'une àme qui desire le ciel" di O. Messiaen; Toccata su "Veni Creator" di G. Litaize; Improvvisazione.

Nel suo secondo concerto (XVIII Edizione della Sagra) presentò questo programma: Inno "Veni Creator" di Nicolas De Grigny; Suite del 2° Tono di L.N. Clerambault, 2 pezzi di fantasia (andantino e improvviso) di L. Vierne; "Alleluias sereins d'une ame qui

désire le ciel” e ”Transports de joie devant la gloire du Christ” da L’Ascension di O. Messiaen; Preludio e danza fugata di G. Litaize; Improvvisazione su un tema dato.

Sia Cochereau che Litaize inserivano dunque uno o più autori classici nei loro programmi, per poi passare a presentare il fior fiore dei compositori francesi moderni e contemporanei.

L’ordine cronologico nell’esposizione dei brani è sempre rispettato ma, in questi ultimi due programmi che abbiamo riportato, mancano completamente autori del periodo romantico.

Questa scelta tuttavia può essere condivisa, in quanto proprio il repertorio romantico francese (Franck, Guilmant ecc.) risultava e risulta essere tutt’ora tra i più eseguiti. Logico quindi, che questi grandi organisti francesi si siano sforzati di presentare al pubblico italiano anche qualcosa di assai meno conosciuto in quel momento e indubbiamente di grande valore artistico.

JEAN JACQUES GRUNENWALD (+)

Il curriculum di Jean -Jacques Grunenwald, organista e compositore di vasta fama, è quanto mai ricco di affermazioni artistiche.

Ha vinto svariati premi internazionali quali il I premio di organo e improvvisazione del Conservatorio Nazionale superiore di Parigi, il I premio del Secondo gran premio di Roma di Composizione Musicale ecc.

Nella sua produzione di compositore figurano quartetti, musica da camera, per pianoforte, per organo, 2 concerti per piano e orchestra, la suite per orchestra ”Bethsabée”, il dramma lirico in tre atti ”Sardanapalo” ecc.

Come esecutore ha al suo attivo oltre 700 concerti in Francia e all'estero e numerose incisioni discografiche fra cui l'opera integrale per organo di J.S.Bach in 24 dischi (presso ”Resonances”), ”Frescobaldi a Brescia” che ottenne il Gran Premio Nazionale dell'Accademia del disco nel 1962 ecc.

Attualmente J.J. Grunenwald è titolare di una Classe d'organo e improvvisazione al Conservatorio di Ginevra e titolare del grand'organo di Saint-Pierre di Montrouge a Parigi nonchè membro del Comitato della Musica della R.T.F. e del Jury del Conservatorio Nazionale di Musica di Parigi.

Jean Jacques Grunenwald è oggi ricordato soprattutto attraverso le esecuzioni della sua musica organistica. In modo particolare all'estero (Francia e Germania) è facile sentire eseguita la sua musica nei programmi dei concerti.

A Lucca ha suonato una sola volta il 13 Maggio del 1965 presentando un programma che nel suo schema si rifà a buona parte di quelli esaminati : Toccata in Sol min. di Frescobaldi; Nöel X di L.C. Daquin; Fondi d’organo di L. Marchand; Toccata, adagio e fuga in Do magg., Corale ”Super Flumina Babylonis” e Fantasia e fuga in sol min. di

J.S. Bach; Fantasia in Fa min. di W.A. Mozart; Corale n. 2 di C. Franck; Jubilate Deo di J.J. Grunenwald; Improvvisazione.

Anche questo organista è scomparso da diversi anni.

JEANNE DEMESSIEUX (+)

Jeanne Demessieux è nata a Montpellier e ha terminato i suoi studi al Conservatorio Nazionale di Parigi nel 1941 ottenendo i seguenti primi premi: Armonia, Piano, Contrappunto e fuga, Organo ed improvvisazione.

Ha studiato sotto la guida dei maestri : Jean Gallon, Magda Tagliaferro, Noël Gallon, Marcel Duprè, Maurice La Boucher, Henri Büsser.

Nel 1946 e 1947 ha debuttato alla Sala Pleyel di Parigi con una serie di recitals storici, interpretando a memoria il repertorio d'organo ed improvvisando su temi scritti per lei dati dai più grandi compositori francesi.

Effettua inoltre continue tournée in Europa. Nel 1953, 1955 e 1958 ha compiuto per ben tre volte il giro completo degli Stati Uniti.

Nel 1952 è nominata per concorso Professore d'organo ed improvvisazione al Conservatorio Reale di Liegi in Belgio.

A Parigi Jeanne Demessieux, titolare dell'organo della Chiesa di Santo Spirito dall'età di tredici anni, è stata nominata Organista della Chiesa della Maddalena nel 1962.

Questa famosissima Organista Francese, anch'essa ormai non più vivente, partecipò alla V edizione della Sagra ed il 7 Maggio del 1967 presentò il seguente programma: Concerto in Re min. n. 10 di G.F. Haendel; Fantasia in sol magg. di J.S. Bach; Basse et Dessus de Trompette di L.N. Clerambault; Funerailles di F. Liszt (trascrizione di J. Demessieux); Variazioni dalla V Sinfonia di C.M. Widor; Canone in Si min. di R. Schumann; "Transport de joie d'une ame devant la gloire du Christ qui est la sienne" da "L'Ascension" di Oliver Messiaen; Improvvisazione su un tema dato.

Anche questo concerto è passato agli annali della manifestazione per la bravura di questa artista francese, ancora oggi ricordata dagli artisti suoi colleghi.

Segnalo personalmente la sua incisione dell'opera organistica di C. Franck, a mio avviso sempre valida e attuale anche oggi.

JEAN GUILLOU

Titolare del grand'Organo di S. Eustache a Parigi, Jean Guillou cominciò la sua carriera come professore d'organo e di composizione a Lisbona.

Durante tre anni di permanenza nel Portogallo acquistò nello stesso tempo grande fama di concertista particolarmente in Canada, negli Usa, in Germania, Italia, Svizzera e Olanda.

Stabilitosi poi a Berlino Ovest e dedicatosi sempre più alla composizione, Guillou ebbe la possibilità per più anni di affermare la sua personalità di interprete e compositore. Berlino fu la cattedra dei suoi concerti d'organo e delle sue composizioni : "Sinfonietta", "Fantasia", "Toccata", "Colloquio n.1" per flauto, oboe, violoncello e piano, parecchie opere per piano e ultimamente ancora "Pour le tombeau de Colbert" che presentò al Festival di Berlino nella sala della Filarmonia.

Altre opere per orchestra e musiche da camera sono state ugualmente eseguite in questa città. In seguito i suoi recitals lo hanno condotto anche in Russia ed in Polonia dove il 10 Febbraio 1968 fu dato in prima esecuzione mondiale nella sala della Filarmonia di Cracovia, il suo oratorio "Le jugement dernier" per solisti, organo, coro ed orchestra sotto la direzione di Henri Czyz.

Fra le opere di Guillou eseguite recentemente citiamo la "Judith Symphonie" per mezzo soprano e grande orchestra, presentata il 25/2/1971 in prima mondiale nella Chiesa di S. Eustache a Parigi per la Radio Televisione Francese.

Maestro indiscusso dell'improvvisazione, J. Guillou termina la maggior parte dei suoi concerti con rimarchevoli improvvisazioni sui "temi" consegnati durante il concerto da compositori presenti e dal pubblico.

Queste costituiscono una parte importante della sua attività creatrice e sono state oggetto di parecchie incisioni discografiche.

Dal 1964 Jean Guillou registra esclusivamente i suoi dischi per la Philips.

Jean Guillou ha partecipato a tre edizioni della Sagra Musicale Lucchese. Questo organista, al pari dei suoi connazionali, ha riscosso in modo particolare il favore del nostro pubblico, attraverso l'esecuzione di programmi originali e con delle improvvisazioni memorabili. Il 1 Maggio 1971 partecipa per la prima volta alla Sagra presentando questo programma: Toccata in Fa di J.S. Bach; 4 Sonate (L. 207, L. 479, L.457, L.14) di D. Scarlatti; Concerto in Re min. di A. Vivaldi (trasrizione di J. Guillou); Fantasia in Fa min. K. 608 di W.A. Mozart; Corale n. 3 di C. Franck; Saga n.4 e Saga n. 2 di J. Guillou; Improvvisazione su tema dato.

Ritorna a Lucca il 24 Maggio del 1973 presentando : Concerto in Re magg. di A. Vivaldi (trascrizione di J. Guillou); Fantasia e fuga su "Ad nos ad Salutarem undam" di F. Liszt; Toccata, adagio e fuga in Do magg. di J.S. Bach; Allen di J. Guillou; Improvvisazione su tema dato.

Nell'ultimo concerto tenuto a Lucca il 27 Maggio del 1979 presenta un programma interamente dedicato al genere "Toccata", programma che lo aveva già visto protagonista in un' incisione discografica assai famosa : Toccata, Adagio e fuga di J.S. Bach; Toccata in Re di M. Rossi; Toccata dalla V Sinfonia di C.M. Widor; Toccata per l'Elevazione di G. Frescobaldi; Toccata dalla II Sinfonia di M. Duprè; Toccata in Re di

F. Jacinto; Toccata in Fa e Toccata in Sol di C. Seixas; Toccata di J. Guillou; Toccata in Do diesis min. di P. A. Soler; Toccata di S. Prokofiev (Trasrizione di J. Guillou); Improvvisazione su tema dato.

Quello che risalta maggiormente in questi programmi è sicuramente la scelta musicale operata dall'artista. I vari brani sono tutti rivisitati e presentati al pubblico secondo una nuova prospettiva che è quella in cui li vede e li considera lo stesso Guillou (di molti dei brani in programma è Egli stesso che ne ha curato la trascrizione). Non si preoccupa per esempio di offrire un'esecuzione storicamente attendibile della famosa Toccata per l'elevazione di Frescobaldi, ma anzi la ripropone, per così dire, corredata di nuova veste, completa di parte al pedale ed in un'interpretazione assai suggestiva. L'interesse dello storico è messo da parte e lascia il posto all'interesse del musicista. Guillou guarda insomma allo spessore musicale dei brani che presenta. Ciò che concerne l'organo e tutti i vari problemi storici di interpretazione passa in secondo piano.

E' questa sicuramente una prospettiva che rivaluta pienamente la figura dell'interprete, anche se danneggia, in qualche modo, l'aspettativa di chi vorrebbe un tipo di interpretazione secondo i rigidi canoni storici e filologici che oggi sembra aver preso piede quasi ovunque.

ODILE PIERRE

Originaria della Normandia Odile Pierre vede nascere la sua vocazione d'organista all'età di 7 anni in occasione di un concerto d'organo tenutosi a St. Ouen de Rouen ad opera di Marcel Duprè.

A 15 anni è organista e Maestro di coro presso la Chiesa Parrocchiale di Barentin e intraprende gli studi musicali al Conservatorio Nazionale di Rouen dove, prima di entrare nella classe di Marcel Duprè al Conservatorio nazionale di Musica di Parigi, riporta molto presto tre primi premi : primo premio d'organo e improvvisazione preso all'unanimità all'età di 23 anni, primo premio di armonia (classe di Maurice Duruflè), primo premio di fuga (classe di Noel Gallon), prima medaglia di storia della Musica (classe di Norbert Dufourcq).

Per 11 anni occupa il posto di professore di organo e di storia della musica al conservatorio nazionale della regione di Rouen, tenendo contemporaneamente molti concerti, tanto in Francia che all'estero.

La sua carriera musicale si sviluppa rapidamente anche oltre frontiera. A tutt'oggi ha tenuto più di 1000 concerti in tutti i paesi d'Europa. Altrettanto può dirsi per gli Stati Uniti e per il Canada dove è stata invitata ogni anno e così pure per le Filippine il Giappone e la Corea.

Nel 1977 rappresenta la Francia al Congresso Mondiale di Organo tenuto a Filadelfia e Washington e nello stesso anno è membro della Commissione consultiva degli organi di Parigi e degli Organi non classificati di Francia.

La reputazione acquisita all'estero e in Francia le procura nel 1969 il posto di organista titolare del grand'organo della Chiesa della Maddalena a Parigi, posto che occupa fino al 1979.

Ha ricevuto riconoscenze significative quali la medaglia d'argento della città di Parigi nel 1971 e la nomina di Cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore per la cultura nel 1978.

E' spesso membro di giuria nei celebri concorsi d'organo del Conservatorio Nazionale superiore di Parigi e Lione, Tolosa, Chartres, Speyer, Londra, Avila.

Odile Pierre ha curato anche la riedizione di alcune opere di Alexandre Guilmant per la casa Bornemann di Prigi.

Nel 1984 ha composto "Variations sur 3 Noels de Normandie" e "Pélérinage aux Saintes-Maries-de-la-Mer" per organo a 4 mani.

Attualmente è professore d'organo al Conservatorio Nazionale della Regione di Parigi dove insegna interpretazione e improvvisazione.

Odile Pierre ha partecipato tre volte alla Sagra Musicale Lucchese sempre riscuotendo un discreto successo dai suoi concerti.

Il suo primo concerto risale alla VIII Edizione della Sagra e precisamente al 7 Maggio del 1970. Purtroppo però non sono riuscita a reperire quel programma.

Il 7 Giugno del 1978 ha invece presentato : Dialogue di L. Marchand; Nöel n. 8 di L.C. Daquin; Toccata, Adagio e fuga in Do magg. di J.S. Bach; Adagio e fuga in Do min. di W.A. Mozart; Corale n. 1 di C. Franck; Allegro vivace e Finale dalla I Sinfonia di L. Vierne; Preludio e fuga in Si magg. di M. Duprè.

Successivamente, l'11 Giugno del 1988, ha eseguito : Preludio e fuga in Sol maggiore, Corale "Vater unser..." (orgel Messe), Concerto in La min. da Vivaldi e Passacaglia e fuga in Do min. di J.S. Bach; 3°, 5° e 6° movimento dell'VIII Sinfonia di C.M. Widor; Salve Regina di Odile Pierre; Hymne au Soleil, Feux Follet, Arabesque, Toccata di L. Vierne (dai Pièces de fantaisie).

In questi programmi sono presenti dei brani di grande difficoltà tecnica, brani che questa organista ha presentato spesso al pubblico e che mostrano la sue eccezionali doti di interprete e di virtuosa della tastiera.

LOUIS ROBILLIARD

Louis Robilliard ha compiuto i suoi studi presso il Conservatorio Nazionale Superiore di Parigi dove nel 1967 ha vinto il 1° Premio per l'organo ed il 1° Premio per l'improvvisazione.

Insegna presso il Conservatorio Nazionale di Lione ed è organista titolare di uno degli organi più prestigiosi di Francia : l'organo Cavaille-Coll della Chiesa di S.Francesco di Sales a Lione.

Numerosi i concerti e le tournées che lo hanno visto come protagonista in Europa e negli Stati Uniti, spesso ripreso, anche in diretta, da Radio e televisioni di diversi paesi. In merito ad alcune incisioni discografiche ha conseguito riconoscenze significative quali il Grand Prix du disque ed il Prix du President de la Republique. Significativa a questo proposito la sua interpretazione delle opere di Franz Liszt che lo ha portato a suonare su tutti i principali organi d'Europa.

Dal 1976 fa parte della commissione Nazionale Superiore degli organi storici e si interessa dei problemi concernenti la salvaguardia ed il restauro del patrimonio organario del suo paese.

E' considerato uno dei massimi interpreti della letteratura organistica dei secoli XVIII e XIX.

Louis Robilliard ha suonato una sola volta alla Sagra Musicale Lucchese e precisamente il 17 Maggio del 1990.

In verità è stato chiamato anche nel successivo 1991, per un concerto che era in programma il 1 Giugno. L'organo però, appena un'ora prima del recital, riportò un guasto elettrico che non fu possibile riparare e che non gli consentì di suonare.

Nel programma del 1990 ha eseguito : Allegro vivace, Allegro cantabile e Toccata dalla V Sinfonia di C.M. Widor; Concerto in Re min. di A. Vivaldi nella trascrizione di Bach; Sonata op.65 n. 6 di F. Mendelssohn B.; Suite op. 5 di M. Duruflè; Improvvisazione.

Come si può notare nel programma figuravano brani ben noti al pubblico della Sagra e tuttavia la loro esecuzione da parte di questo organista ha suscitato un grande entusiasmo negli ascoltatori, tanto che Robilliard è stato richiamato anche l'anno successivo.

Il programma del 1 Giugno 1991, che come già detto non potè essere eseguito, comprendeva : Carillon de Westminster di L. Vierne; Prelude Fugue et Variation e Corale n. 3 in La min. di C. Franck; Concerto in La min. di A. Vivaldi nella trascrizione di J.S. Bach; Canone in Si min. e Schizzo in Fa min. di R. Schumann; Preludio e Fuga su B.A.C.H. di F. Lizst.

Louis Robilliard è veramente un virtuoso della tastiera, padrone di una tecnica digitale prodigiosa. Personalmente , pur avendo ascoltato decine e decine di esecuzioni, sia dal vivo che in registrazione, non ho mai sentito eseguire le toccate di Duruflè e di Widor così come le ho udite da lui proprio in occasione del suo concerto a Lucca.

Robilliard è inoltre un ottimo insegnante, qualità spesso rara nei grandi maestri. So infatti con sicurezza che nel 1991 i due organisti neo-diplomati e vincitori del primo premio di organo e improvvisazione ai Conservatori di Parigi e di Tolosa, si sono iscritti al suo corso di perfezionamento in organo presso il Conservatorio di Lione. E' questo un segno evidente delle capacità e del grande carisma di questo organista che in precedenza non aveva mai suonato in Italia.

MARIE CLAIRE ALAIN

Per i suoi dischi, i suoi recitals, le sue tournées all'estero Marie Claire Alain è ormai una delle figure più in vista tra gli organisti di notorietà internazionale.

Nata in una famiglia di musicisti, supplente di suo padre dall'età di 11 anni nella Chiesa Parrocchiale di Saint Germain en Laye, rapidamente vincitrice di 4 primi premi del Conservatorio Nazionale di Musica di Parigi, Marie Claire Alain ha sostenuto da allora una incessante attività nel mondo intero con più di mille concerti come solista o con orchestra.

Il suo repertorio si estende dai primitivi all'epoca contemporanea. Indipendentemente dai suoi doni puramente musicali la sua riuscita si appoggia su un lavoro tecnico quotidiano e su di una memoria tale che le è capitato di partire per una tournée di tre mesi all'estero senza portare uno spartito.

Essa ha già ottenuto 12 "Grand Prix du disque", di cui il "Premio della città di Parigi" per la sua incisione integrale dell'opera per organo di Bach nel 1967. Questa gigantesca realizzazione (un album di 24 dischi) è stata premiata anche in Olanda dove ha ricevuto il premio "Prix Edison".

Nel 1974, per l'incisione integrale dell'opera di suo fratello Jean Alain le sono stati assegnati anche un premio "in honorem" dell'Accademia Charles Cras, il "Prix Edison" ecc.

Molto nota anche come docente, M.C. Alain dal 1956 è insegnante all'Accademia di Stato di Haarlem dove si recano alunni da tutto il Mondo.

Ha pubblicato studi sulla musica francese che sono stati tradotti in sei lingue.

Questa famosa organista francese ha partecipato alla Sagra Musicale Lucchese una sola volta il 26 Maggio del 1976. In quell'occasione ha eseguito : Preludio e fuga in Sol min., due corali ("Wachet auf..." ed "Erbarm dich mein, o Herre Gott"), Preludio e fuga in Sol magg. di J.S. Bach; Preludio, fuga e variazione e Corale n. 1 in Mi di C. Franck; Choral Dorien, Choral Phrygien e Litanies di J. Alain.

Questo suo concerto riscosse un grande successo da parte del nostro pubblico.

MARTIN GÜNTHER FÖRSTEMANN

Martin Günther Förstemann è uno dei più illustri organisti contemporanei della Germania ed è anche noto compositore di musica per organo. Nato nel 1908 a Nordhausen nello Harz, studiò musica a Lipsia, e specializzandosi come organista, fu allievo di Ramin, Straube e Teichmüller. Fino alla distruzione di Magdeburg nell'ultima guerra, è stato organista della Chiesa di St. Johannis di questa città.

Si dedicò poi prevalentemente all'attività concertistica che lo condusse in tutti i paesi europei.

Dal 1951 insegna organo come professore e Direttore della classe maestra alla Staatliche Musikhochschule di Amburgo. I suoi programmi sono incisi su dischi Philips.

Questo grande organista tedesco appartenne ad una scuola - quella di Straube - che fece epoca. Ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese: nel 1966 e nel 1971.

Il 15 Maggio del 1971 ha presentato questo programma: Passacaglia in Re min. di D. Buxtehude; Preludio e fuga in Sol magg. di N. Bruhns; Toccata in Do min. e Toccata Pastorale in Fa magg. di J. Pachelbel; Partite su "Sei gegrüsset Jesu güting", Fantasia e fuga in Sol min. e Pastorale in Fa magg. di J.S. Bach; Toccata e fuga in Re min.- Re magg. di M. Reger.

Un programma tutto tedesco e dedicato agli autori più significativi. Anche questo organista ha riportato un grande successo nella nostra città.

MICHAEL SCHNEIDER

Michael Schneider studia a Weimar ed a Lipsia dove ha come insegnante Karl Straube. Titolare della cattedra d'organo a Colonia, vi prepara una tesi sulla "Tecnica d'esecuzione organistica del XIX secolo" che gli vale il dottorato in filosofia.

Riprende dopo la guerra l'insegnamento a Monaco e a Berlino, segnalandosi pure come Direttore di coro per memorabili esecuzioni delle Passioni e delle Cantate di Bach.

Schneider ha dato concerti in quasi tutte le nazioni d'Europa: è regolarmente invitato negli Stati Uniti per corsi d'organo all'università di Washington.

E' considerato uno dei massimi esponenti della grande scuola classica tedesca.

Una sola presenza alla Sagra Musicale e con un programma molto simile a quello che abbiamo visto poco sopra. Il 18 Maggio 1969 Michael Schneider ha presentato : Passacaglia in Re min. di D. Buxtehude; Toccata in Fa magg. di J. Pachelbel; Preludio e Fuga in Mi min. di N. Bruhns; Toccata, adagio e fuga in Do magg. di J.S. Bach; Concerto in Re min. n. 10 di G.F. Haendel; Corale n. 3 in La min. di C. Franck.

HANNES KÄSTNER

Nato nel 1929 a Markkleeberg, figlio di un maestro, Hannes Kästner è entrato nel 1940 nel Thomaner-Chor di cui è stato componente fino al 1948. Già dall'età di 13 anni studiava organo con Gunther Ramin.

Dal 1948 al 1951 assistente presso Gunther Ramin per la musica sacra presso il Conservatorio di Musica di Lipsia.

Dal 1951 è organista della famosa Chiesa di S. Tommaso di Lipsia, ove J.S. Bach è stato Cantore per oltre 23 anni.

Ha tenuto tournées in U.R.S.S., Ungheria, Austria, Jugoslavia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Italia e quale clavicembalista con l'orchestra della Bach Orchester e della Gewandhaus di Lipsia, in Argentina, Uruguay, Brasile, Cile, Tunisia ecc.

In Italia critica e pubblico l'hanno acclamato interprete dei 6 brandenburgesi di J.S. Bach al Teatro della Scala, al S. Carlo di Napoli, al Comunale di Bologna, al Teatro La Fenice, Roma, Firenze ecc.

In qualità di organista ha riscosso particolare successo in una recente tournée in Usa e Canada.

Ricopre la cattedra di organo della Scuola superiore di musica di Lipsia ed è componente della Bach Komitè e della Giuria Internazionale del concorso J.S.Bach di Lipsia.

Il 13 Maggio del 1972 Hannes Kästner, nel suo unico concerto alla Sagra Musicale Lucchese, esegue il seguente programma interamente dedicato a J.S. Bach: Preludio e fuga in La min., Preludio e fuga in Sol min., Corale "Christ, der du bist der Helle", Preludio e fuga in Si min.

JANOS SEBESTYEN

Janos Sebestyen, organista e cembalista, è nato a Budapest nel 1931 e si è diplomato all'Accademia Musicale di Budapest dove ha studiato Organo e cembalo.

Per quanto abbia un repertorio classico, dimostra un grande interesse anche per la musica moderna. Ha trascritto per cembalo numerose composizioni per piano ed ha al suo attivo la prima esecuzione di molte opere nuove scritte appositamente per il suo strumento. Alcune di queste opere sono state composte sotto la sua ispirazione.

Sebestyen è stato il primo artista a Budapest a suonare due strumenti - organo e cembalo - durante lo stesso concerto.

Suona regolarmente all'estero i due strumenti dedicandosi però maggiormente ai recitals per cembalo. Le sue tournées lo hanno portato a Vienna, Roma, Milano, Amburgo, Berlino, Mosca, Leningrado, Bergen ecc.

Ha inciso per la Vox, la Cbs italiana, Angelicum, Ariston e Qualiton e tutti i suoi dischi hanno ottenuto un considerevole successo di critica sia in Ungheria che all'estero.

Un solo concerto alla Sagra Musicale Lucchese da parte di questo organista Ungherese. Il 16 Maggio del 1978 presenta al pubblico Lucchese il seguente programma: Concerto in Sib Magg. di Haendel-De Lange; Fantasia in Re min di W.A. Mozart; Preludio e fuga

in Sol Magg. di F. Mendelssohn B.; Preludio e Fuga su B.A.C.H. di F. Liszt; Scherzo in Sol min. di M.E. Bossi; Epilogo sul nome B.A.C.H. di Anonimo moderno ungherese; Carillon de Westminster di L. Vierne.

Quanto indicato è quello che fu effettivamente suonato, in quanto l'organista non rispettò il programma che era stato stampato ma apportò delle varianti.

Questo concerto fu particolarmente apprezzato dal nostro pubblico.

WIJNAND VAN DE POL

Wijnand Van De Pol, nato ad Alkmaar (NL) nel 1938, ha studiato pianoforte, clavicembalo, organo, composizione e direzione nella sua Patria e dal 1957 a Roma presso il Conservatorio S.Cecilia diplomandosi nel 1962 in organo con Fernando Germani.

Ha poi frequentato corsi di perfezionamento a Siena con Fernando Germani ed Helmut Rilling e ad Innsbruck con Alan Curtis e Luigi Ferdinando Tagliavini.

Insegna Organo e composizione organistica al Conservatorio F. Morlacchi di Perugia.

A Roma è organista della Chiesa Anglicana Inglese "All Saints" dal 1960 e dell'Associazione Musicale Romana.

Risiede ad Amelia dove dirige i corsi musicali e dove, assieme a Gabriele Catalucci, ha formato un duo per l'esecuzione di musiche per due organi e due clavicembali.

Ha dato concerti in Europa, negli Stati Uniti ed in Canada; ha al suo attivo 5 dischi e varie registrazioni radiofoniche.

Si interessa particolarmente al restauro degli organi antichi.

Wijnand Van De Pol ha partecipato due volte alla Sagra Musicale Lucchese, dedicando entrambi i suoi concerti all'esecuzione di opere di Franck e Mendelssohn. Il 13 Giugno del 1981 ha eseguito : Sonata Op. 65 n 3, Preludio e Fuga op. 37 n. 2 e Sonata Op. 65 n. 6 di F. Mendelssohn B.; Grande Piéce Symphonique op. 17 di C. Franck.

E' ritornato a Lucca nella successiva edizione della Sagra ed il 15 Maggio del 1982 ha presentato il seguente programma : Preludio e Fuga in Re min. Op. 37 n. 3, Andante con Variazioni e Sonata in Fa min. Op. 65 n. 1 di F. Mendelssohn B. ; Corale n. 2 in Si min., Cantabile in Si magg. e Corale n. 1 in Mi magg. di C. Franck.

In ambedue i concerti il pubblico di Lucca ha veramente assistito a delle ottime esecuzioni. Van De Pol, che proviene da un paese come l'Olanda, ricco di una tradizione artistica, musicale e organistica ad altissimi livelli, è tra l'altro uno specialista della letteratura antica per organo ed è quindi sintomatica la sua scelta di un programma romantico destinata ad un'esecuzione su uno strumento come quello della Cattedrale di Lucca. Anche questo rientra a mio avviso in quanto da noi già segnalato in precedenza e

cioè il progressivo restringersi del periodo storico di riferimento da parte degli esecutori delle generazioni successive a Vignanelli, Germani ecc.

PIET KEE

Piet Kee è nato a Zandam e ha studiato presso Cor Kee come pure al Conservatorio di Amsterdam presso Anthon Van De Horst.

Ha terminato i suoi studi ricevendo il I premio quale migliore allievo ed il "Premio Toonkunst" in occasione del giubileo.

Negli anni 1953-1954 ha vinto per tre volte consecutive il "Concorso Internazionale d'improvvisazione di Haarlem" ed è possessore a vita del leggendario "Tulipano d'argento".

E' organista titolare del famosissimo organo di Christian Müller della Chiesa di S. Bavo ad Haarlem, ma è stato contemporaneamente titolare fino al 1987 dell'altrettanto famoso organo della St. Laureentskerke di Alkmaar.

Fino al 1988 ha esercitato l'attività di professore d'organo al Liceo Musicale ed al Conservatorio Sweelink ad Amsterdam.

Insegna inoltre all'Accademia estiva internazionale di Haarlem.

La sua pluriennale carriera internazionale come organista-concertista gli ha valso molteplici riconoscimenti ed Egli ha inciso in molti paesi.

Piet Kee ha composto opere per organo e per strumenti e gruppi vocalici diversi, che sono state pubblicate in Olanda, Repubblica Federale tedesca e Gran Bretagna. Recentemente ha scritto una serie di studi, pubblicati in più lingue, sul sottofondo musicale dimenticato, di determinate composizioni dell'età barocca (tra queste la Passacaglia di Bach e di Buxtehude).

La Ditta Inglese Chandos pubblicherà una nuova serie di dischi e compact discs con incisioni di Piet Kee su organi europei diversi.

Penso sinceramente (il mio però è un giudizio dall'esterno ed in quanto tale puramente gratuito) che nessuno, tra gli organisti che ho conosciuto si sia tolto così tante soddisfazioni nella sua carriera come ha fatto Piet Kee. Vincitore per ben tre volte consecutive di un concorso internazionale leggendario; organista titolare di due organi come quello di Alkmaar (dove H. Walcha incise il suo Bach) e di S. Bavo ad Haarlem, che sono tra i più belli in assoluto nel mondo; concertista di fama internazionale e ricercato ancora oggi per l'incisione di dischi con le opere di Bach e degli antichi maestri della Germania del Nord e dell'Olanda: insomma, tutto questo è sufficiente a fare di lui uno tra i più famosi organisti di questo secolo.

A Lucca Piet Kee è venuto una sola volta in occasione di una sua Tournée in Italia dove ha suonato anche a Milano e a Spoleto.

Rispetto al programma originale che aveva inviato apportò delle variazioni evitando l'esecuzione della II Sonata di Mendelssohn ed inserendo due brani del Codice Robertsbridge tra cui la famosa "Estate". Chiesi personalmente il motivo di una tale scelta e mi rispose che non avrebbe potuto iniziare il concerto suonando Bach. "Sarebbe come iniziare a mangiare partendo dal secondo", così mi disse. Il suo intento era chiaro: voleva proporre al pubblico un programma originale, mostrando le sue doti particolari di grande interprete in riferimento alla letteratura organistica di tutte le epoche. Ha suonato il 30 Maggio del 1990 eseguendo: Estate ed un altro brano di Anonimo Inglese del 700; Preludio e fuga in Si b min. di J.S. Bach; Fantasia a gusto Italiano di J.L. Krebs; Fantasia in La min. e Pièce Heroique di C. Franck; Le jardin suspendu di J. Alain; Corali "Aus tiefer Not" e "Wachet auf, ruft uns die stimme" di Piet Kee.

Un concerto che il pubblico di Lucca non dimenticherà.

LEOPOLD DIGRIS

Leopold Digris è nato nel 1934 a Kaunas (Lituania). Ha cominciato a studiare pianoforte sin dall'età di cinque anni. Dopo aver terminato nel 1952 l'Istituto Musicale, è entrato nel Conservatorio statale di Mosca dove ha studiato piano con il famoso professore Grigorij Ghinzburg. Contemporaneamente studiava l'organo con i Prof. Geldik e Rojzman.

Dopo il 1957, anno in cui terminò il Conservatorio, ha continuato a studiare fino a tutto il 1961 per perfezionare la sua tecnica.

Nel 1969 ha ottenuto una borsa di studio presso l'Accademia Musicale di Praga dove ha studiato con il Prof. Jiri Reinberg.

Nell'Autunno del 1958 Leopold Digris tenne il suo primo concerto come solista di organo nella sala grande del Conservatorio di Mosca. Da quel momento Digris si dedicò completamente all'organo.

Nel suo repertorio vi sono musiche di tutte le epoche. Ha suonato in molti teatri dell'Unione Sovietica e ha effettuato molte tournée in paesi stranieri: Finlandia, Polonia, Svizzera, Jugoslavia, Ungheria, RFT e RDT, Cecoslovacchia, Danimarca, Svizzera, Spagna, Francia.

Questo organista Lituano ha partecipato alla Sagra Musicale Lucchese il 20 Maggio del 1985.

Dò qui di seguito il programma che fu stampato in quell'occasione premettendo tuttavia che esso non corrisponde in tutto alle musiche effettivamente eseguite in quanto furono effettuate delle variazioni: Preludio e Fuga in La min., 2 Corali ("Jesus Christus unser Heiland", O Mensch, bewein' dein' Sunde gross"), Partite sul corale "Se gegrüsset Jesu

gütig", Preludio e Fuga in Mi min., Sonata in Trio in Mib magg. e Concerto in La min. (da Vivaldi) di J.S. Bach.

DANIEL CHORZEMPA

Daniel Chorzempa di origine polacca è nato a Minneapolis. Ha cominciato gli studi di pianoforte all'età di quattro anni, quelli di violino a sette e di organo a dodici. Ha ottenuto la sua prima posizione come organista quando aveva soltanto tredici anni. A diciassette anni è diventato insegnante di musica all'Università del Minnesota dove in seguito gli è stato assegnato il Dottorato in Musicologia.

Ulteriormente gli studi di direzione, composizione e dell'arpicordo sono stati proseguiti a Colonia.

Si è conquistato in tutto il mondo il consenso della critica per i recitals, i concerti, le trasmissioni radiofoniche e televisive.

Il suo disco "Le tre sonate di Bach" ha vinto il "Deutscher Schallplattenpreis" nel 1973; nel 1975 è diventato il primo beneficiario della Società del Gran premio del Disco di Liszt per un disco sull'opera organistica di F. Liszt.

Nel 1977 ha ricevuto il "Premio Edison" per i suoi dischi con i concerti d'organo di Haendel.

Il suo repertorio è vasto e vario. Egli esegue ogni opera a memoria. Le sue grandi risorse tecniche e la sua fenomenale memoria sono uniti ad un ampio e costante studio dei problemi delle esecuzione pratiche e delle riflessioni stilistiche.

Daniel Chorzempa ha partecipato cinque volte in tutto alla Sagra Musicale Lucchese. Il primo concerto a Lucca per la XXII Sagra musicale è datato 1 Maggio 1984. In quell'occasione esegue: Sonata in La magg. n. 3 op. 65 di F. Mendelssohn B.; 5 Choralpreludes di J. Brahms; Fantasia e Fuga su B.A.C.H. di F. Liszt; Grande Piéce Symphonique op. 17 di C. Franck.

Ritorna il 27 Aprile del 1985 con questo programma: Due Corali ("Num komm der Heiden Heiland" e "Schmucke dich o liebe Seele" di J.S. Bach; Andante con variazione in Re magg. di F. Mendelssohn B.; Suite gothique di Leon Böellmann; Sinfonia n. 5 di C.M. Widor.

Nella sua terza apparizione alla sagra, Chorzempa suona in concerto davanti al Presidente della Repubblica Cossiga in visita presso la nostra città. Il programma : Sonata in Si min. op. 137 n. 6 di G. Merkel; Variazioni su "Weinen Klagen ..." di F. Liszt; Scherzetto e Berceuse dai 24 pezzi in stile libero di L. Vierne; Triptique op. 51 di M. Duprè.

Il 13 Giugno del 1987 il suo programma prevede invece : Corali n. 1, 2 e 3 di Cesar Franck; Priere du Christe montant vers son Pére di O. Messiaen; Preludio e Fuga in Sol min. di M. Duprè.

Nella sua ultima apparizione alla Sagra Musicale Lucchese che risale al 3 Giugno 1989 ha eseguito: Fantasia e fuga in Sol min. di J.S. Bach; 11 Choralvorspiele Op. 122 di J. Brahms; Fantasia e Fuga sopra B.A.C.H. di M. Reger.

Anche nei programmi di questo organista è possibile notare con quale cura venga evitata l'esecuzione di musica precedente a Bach. Di quest'ultimo autore poi, sono stati eseguiti complessivamente da lui solo tre brani. E' chiaramente una scelta dell'organista in funzione dell'organo.

Chorzempa ha riscosso sempre un notevole e meritato successo a Lucca ma ha spesso generato sentimenti contrastanti nel pubblico. Le sue ottime esecuzioni, il fatto che suonasse completamente a memoria, lo rendevano affascinante agli occhi della gente. Ma al termine dei suoi concerti, nonostante il richiamo incessante degli applausi del pubblico, Egli ha sempre preferito congedarsi in fretta e senza concedere mai oltre un solo brano fuori programma, generando così negli astanti una certa delusione. E' questa l'unica cosa che mi sento di potergli rimproverare visto che l'ho sempre ascoltato con piacere anch'io e che avrei desiderato, al pari degli altri, almeno un altro brano fuori programma.

MONTSERRAT TORRENT SERRAT

Montserrat Torrent Serrat ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Barcellona diplomandosi in pianoforte ed organo.

Si è perfezionata successivamente a Parigi con Noëlie Pierront, all'Accademia Chigiana di Siena con Fernando Germani ed Helmut Rilling e all'Accademia internazionale di organo di Haarlem (Olanda) con Luigi Ferdinando Tagliavini.

Ha tenuto concerti in numerosi paesi europei, negli Stati Uniti, in Messico, Argentina ed Uruguay. Ha inciso numerosi dischi ottenendo nel 1967 il Gran Prix du Disque per l'incisione dell'opera di Cabanilles sull'organo di Daroca.

Collabora con Orchestre nazionali di Spagna e della Città di Barcellona.

Insegna organo al Conservatorio di Barcellona e ai corsi universitari di Santiago de Compostela e di Salamanca.

Questa famosa organista spagnola ha partecipato alla Sagra Musicale Lucchese il 25 Aprile del 1987, suonando sull'Organo della Basilica di S. Frediano e presentando questo programma: Tiento grande de cuarto tono di S.A. De Heredia; Tiento de dos tiples e Tiento de falsas de segundo ton di Pablo Bruna; Battaha de quinto ton di F.D. De Conceisao; Corale "Auf meinen liebe Gott" e Partita di D. Buxtehude; Concerto del Sig. Gentili appropriato all'Organo di J.G. Walther; Pastorale di J.S. Bach; Sonata V in Re min. di P.E. Bach.

Un bel concerto con un programma assi originale e ben eseguito.

CONCLUSIONE

Quanto è stato rilevato nell'elencare gli organisti e i loro programmi, deve necessariamente essere completato da alcune brevi considerazioni.

Innanzitutto è facile notare come tutti gli organisti tengano in modo particolare a presentare il proprio repertorio e questo, risulta assai evidente nel caso di quelli artisti che si sono presentati più volte alla manifestazione.

Se nel tempo le loro proposte musicali si sono parzialmente modificate - come già abbiamo avuto modo di segnalare -, ciò è dovuto al cambiamento radicale che è avvenuto nel campo della pratica esecutiva in questi ultimi 40 anni.

Ho accennato più volte ai problemi relativi all'interpretazione della musica antica : quando un esecutore avverte l'esigenza di esporre al pubblico un determinato brano, in un'interpretazione dove egli vuole che risaltino certi particolari stilistici e musicali, si pone innanzitutto il problema dello strumento che ha a disposizione.

E' a questo punto che si concretizza la sua scelta ed è qui che riscontriamo tendenze diverse e talvolta contrastanti. C'è chi presenta ugualmente un certo repertorio, indifferentemente dallo strumento che va a suonare e c'è invece chi si preoccupa di scegliere i brani più adatti da eseguire su quel determinato organo.

A mio avviso, è nel secondo caso che si verifica sicuramente una scelta più coerente e stilisticamente più corretta da un punto di vista musicale.

La conseguenza più logica di questi importanti cambiamenti nella pratica esecutiva, dovuti ad un progressivo approfondimento della storia e delle tecniche esecutive del passato, la riscontriamo proprio attraverso i programmi da concerto, nel progressivo restringersi del periodo storico di riferimento in cui si collocano i brani eseguiti.

Questo è dunque il segno evidente di una scelta operata dall'artista al fine di evitare tutta una serie di problemi.

Va detto infine che in un concerto l'organista non è mai il solo protagonista. Egli divide questo ruolo col pubblico, nel senso che ne riscuote o meno l'approvazione.

Ed è proprio il pubblico che ha il potere di eleggerlo a proprio beniamino, dando di fatto un giudizio ben preciso sia sull'esecuzione che sul programma.

Un buon programma deve quindi avere come ultimo riferimento proprio il pubblico a cui esso è destinato ed è solo in questo senso che l'organista può comunque giustificare le sue scelte.

APPENDICE

L'ottavo capitolo dell'Autobiografia di A. Schweitzer è dedicato ad una rivisitazione della sua lotta in favore della salvaguardia dei vecchi organi: "... la battaglia per il buon organo - dirà in queste pagine - è per me una parte della lotta per la verità".

Il buon vecchio Schweitzer si pone di fronte ad un dato di fatto :

il suono dei nuovi organi è peggiore e di pessima qualità rispetto a quello dei vecchi strumenti.

Schweitzer cerca di dare una spiegazione a tutto questo insistendo soprattutto sulla dislocazione errata di molti nuovi strumenti nelle chiese. Pur non facendo mai riferimento concreto a problemi specifici d'intonazione (la qualità del suono dipende principalmente dall'intonazione, la quale a sua volta è frutto di una serie complessa di equilibri tra il materiale sonoro -le canne - ed altre componenti dell'organo), riesce tuttavia ad inquadrare il problema con dei riferimenti nei confronti delle nuove tecniche di costruzione industriali, l'uso di materiali scadenti ecc.. Il semplice ed originale esempio del pasticcere è a questo proposito assai esplicativo.

Alcuni riferimenti ed affermazioni, quali ad es. quelle riguardanti gli organi olandesi, dimostrano che Schweitzer aveva una concezione assai diversa rispetto alla nostra relativamente al problema del restauro. Oggi con questo termine si usa alludere al pieno recupero dello strumento nelle sue caratteristiche originali, compresi addirittura gli eventuali difetti dello strumento stesso.

Nella concezione dello scrittore-organista-medico e filosofo alsaziano invece non si esclude la possibilità di poter migliorare, attraverso il restauro, gli eventuali difetti dello strumento. In questo senso l'affermazione che l'arte ha ideali assoluti e che "quando verrà l'opera perfetta, quella incompleta si estinguerà" non ci appare poi così coerente con l'idea della salvaguardia dei vecchi organi. Così pure quando riferendosi all'organo di Bach Egli dice che "questo non è ancora il vero organo, bensì soltanto il suo precursore. ..." ci troviamo di fronte ad un'affermazione che affonda le sue radici in valutazioni di carattere estetico e quindi soggettivo.

E tuttavia nonostante questi palesi limiti, ben visibili a tutti, questo breve saggio è ancora oggi estremamente attuale ed è stato il primo passo verso una riforma delle tecniche di costruzione e di restauro, promuovendo l'interesse verso gli antichi strumenti.

(Cfr. L. F. Tagliavini in "Mezzo secolo di storia organaria").

Da : "Aus meinem Leben und Denken" di Albert Schweitzer - 1931

Traduzione Italiana "La mia vita e il mio pensiero"

Edizioni di Comunità - Milano, 1977.

Capitolo 8. Gli Organi

Legato all'opera su Bach fu un saggio sulla costruzione degli organi, che portai a termine nell'Autunno del 1905, prima di mettermi a studiare medicina.

Era una passione che avevo ereditato dal nonno Schillinger, tanto che fin da ragazzo mi aveva interessato poter vedere l'interno di tali strumenti.

Un effetto strano produssero su di me gli organi fabbricati verso la fine del XIX secolo. Benchè fossero stati esaltati come un miracolo del progresso tecnico, non mi diedero alcun piacere. Nell'Autunno del 1896, di ritorno dal mio primo viaggio a Bayreuth, passai per Stoccarda allo scopo di conoscere il nuovo organo della locale "Liederhalle", sul cui conto i giornali avevano pubblicato commenti entusiastici.

Il signor Lang, l'organista della "Stiftskirche", ottimo uomo e musicista, ebbe la bontà di mostrarmelo. Quando udii il timbro duro dello strumento tanto decantato e, durante una fuga di Bach eseguitami da Lang, fui aggredito da un caos di suoni in cui non riuscivo a distinguere le singole voci, divenne improvvisamente certezza in me il sospetto che coi moderni sistemi di costruzione si fosse compiuto un regresso, non un progresso dal punto di vista sonoro. Desideroso com'ero di aver idee chiare su tale fatto e le sue ragioni, l'anno successivo utilizzai il tempo libero per vedere il maggior numero possibile di organi vecchi e nuovi.

Discussi inoltre sull'argomento con tutti gli organisti e i fabbricanti che mi capitò d'incontrare. Quasi sempre la mia opinione che i vecchi organi avevano un suono migliore dei nuovi venne derisa e schernita.

All'inizio anche il saggio con cui annunciai il Vangelo del vero organo trovò comprensione presso pochi. Esso apparve nel 1906, dieci anni dopo la mia Damasco di Stoccarda, e portava il titolo ***Deutsche und französische Orgelbaukunst***. In esso riconoscevo la superiorità della costruzione francese su quella tedesca, perchè era rimasta fedele in molte cose ai vecchi sistemi.

Se i vecchi organi suonano meglio di quelli costruiti oggi ciò dipende anche dalla loro ubicazione più favorevole. Il posto migliore per l'organo nel caso di una navata non particolarmente lunga, è quello sopra l'ingresso, dirimpetto al coro.

Qui in alto esso è libero. Il suo suono può diffondersi senza ostacoli in tutte le direzioni. Nel caso di navate molto lunghe è meglio sistemarlo a una certa altezza sul fianco della navata principale, pressappoco a metà, perchè in tal modo si evita la risonanza che sarebbe pregiudizievole alla chiarezza d'esecuzione. In molte Cattedrali europee l'organo è ancora così sospeso, a "nido di rondine" nella navata centrale. Grazie ad una simile collocazione uno strumento di 40 voci produce l'effetto di uno di 60!

Poichè quando si costruisce un organo si cerca di farlo il più grande possibile e si vuole avere organo e coro raccolti nello stesso posto, al giorno d'oggi si finisce spesso per scegliere un'ubicazione poco propizia.

Se come spesso avviene, la tribuna sopra l'ingresso ha spazio soltanto per un organo di mediocre grandezza, lo si colloca nella cantoria, col vantaggio pratico di avere organo e coro insieme. Ma uno strumento situato a piano terra non può mai produrre l'effetto di uno che risuona dall'alto! Specialmente se la Chiesa è piena, la diffusione del suono è ostacolata. Quanti organi di per sé buoni sono, soprattutto in Inghilterra, privati della loro efficacia perchè collocati nel coro! L'altro sistema per avere organo e coro uno vicino all'altro consiste nell'assegnare la tribuna sopra il portale principale al coro e all'orchestra spostando l'organo in qualche curvatura, dove non può avere un buon suono.

Gli architetti moderni si son già fatti l'idea che l'organo stia bene in un buco qualsiasi. Fra l'altro, ultimamente, architetti e organari approfittano del superamento della distanza, ottenuto mediante il collegamento elettrico della canna col tasto, per scomporre lo strumento in tanti organi, situati in posti diversi e suonati contemporaneamente da una consolle. Gli effetti così conseguiti possono far colpo sulla folla. Ma veramente artistico e solenne è soltanto l'organo che, in quanto personalità sonora unitaria riversa dal suo posto naturale in alto i suoi suoni nella navata.

L'unica soluzione giusta del problema, se si tratta di una Chiesa abbastanza grande e di un forte coro con orchestra, consiste nel disporre cantori e orchestrali nel coro facendoli accompagnare da un piccolo organo ivi installato. Allora naturalmente il suonatore del grande organo non può allo stesso tempo dirigere il coro.

I migliori organi furono costruiti all'incirca tra il 1850 e il 1880, quando alcuni fabbricanti, che erano degli artisti, seppero utilizzare le conquiste della tecnica realizzando con la massima perfezione l'ideale di Silbermann e degli altri grandi organari del XVIII secolo. Il più importante di essi fu Aristide Cavaillé-Coll, il creatore degli organi di St. Sulpice e Notre-Dame a Parigi. Quello di St. Sulpice - finito nel 1862 - che, a prescindere da alcuni difetti, considero il più bello degli organi da me conosciuti, oggi funziona bene come il primo giorno e farà altrettanto tra duecento anni, se continuerà ad essere conservato con cura. Quello di Notre-Dame ha un pò sofferto perchè durante la guerra, quando le vetrate della Chiesa furono tolte, rimase esposto alle intemperie. Più volte incontrai il vecchio Cavaillé-Coll - egli morì nel 1889 - intorno all'organo di St. Sulpice, dove soleva recarsi tutte le Domeniche per l'ufficio divino.

Una delle sue massime preferite era : "Un organo dà il suono migliore quando fra le canne c'è tanto spazio da poter girare intorno ad ognuna". Degli altri organari di quell'epoca apprezzo particolarmente Ladegast nel Nord della Germania, Walcker nel Sud e alcuni maestri inglesi e nordici che, al pari di Ladegast avevano subito l'influenza di Cavaillé-Coll.

Verso la fine del XIX secolo i maestri organari si trasformano in fabbricanti. Chi non partecipa a questa evoluzione va in rovina. D'ora in poi non ci si chiede più se un organo suona bene, ma se è munito di tutti i dispositivi moderni per il cambiamento di un registro e se per un prezzo conveniente contiene il maggior numero possibile di voci.

Con una cecità incredibile si demoliscono vecchi stupendi meccanismi, invece di restaurarli con devozione e fedeltà, e li si sostituisce con strumenti usciti dalla fabbrica. Dove si ha ancora comprensione per la bellezza e il valore dei vecchi organi è in Olanda. Gli organisti di questo paese non si sono lasciati indurre dalla difficoltà di esecuzione e dai diversi svantaggi tecnici a rinunciare al suono squisito dei loro meravigliosi vecchi strumenti. Così nelle chiese olandesi si trovano numerosi organi, piccoli e grandi, che grazie a un'opportuna opera di restauro, subita nel corso degli anni, hanno perso le imperfezioni tecniche pur conservando i pregi sonori. Come forse nessun altro paese l'Olanda è ricca anche di splendide casse antiche.

A poco a poco si fece strada l'idea di una riforma della costruzione d'organi, che avevo patrocinato nel mio saggio. Al congresso della Internationale Musikgesellschaft tenutosi a Vienna nel Maggio del 1909, si costituì per la prima volta, in seguito all'insistenza di Guido Adler, una sezione per la costruzione d'organi. In seno ad essa elaborai con alcuni compagni di fede un "Regolamento internazionale", che faceva piazza pulita della cieca ammirazione dei ritrovati meramente tecnici e chiedeva il ritorno in auge di strumenti solidi, dotati di un bel suono. Nel periodo che seguì si cominciò a capire che il vero organo doveva in sè combinare la bellezza sonora dei vecchi strumenti coi vantaggi tecnici dei nuovi. Ventidue anni dopo essere stato scritto il mio saggio sulla costruzione degli organi, in linea di principio accettato come programma della riforma, potè riapparire, per così dire a celebrazione del giubileo, in un'edizione invariata con un'aggiunta sulla situazione attuale.

Mentre l'organo monumentale del XVIII secolo, nella struttura perfetta raggiunta più tardi per merito di Cavaillé-Coll e di altri, rappresenta per me l'ideale dal punto di vista sonoro, alcuni storici della musica hanno recentemente proposto in Germania di risalire all'organo del tempo di Bach. Ma questo non è ancora il vero organo, bensì soltanto il suo precursore. Gli manca il carattere maestoso che è nell'essenza di tale strumento. L'arte ha ideali assoluti, non arcaicizzanti. Per essa vale la massima : "Quando verrà l'opera perfetta, quella incompleta si estinguerà".

Benchè le semplici verità della costruzione d'organi solidi e artistici siano state riconosciute, si procede assai lentamente nella loro attuazione pratica. Ciò dipende dal fatto che oggi la produzione avviene in grande, su scala industriale. Gli interessi commerciali si oppongono a quelli artistici. Lo strumento realmente solido e artistico viene a costare il 30% più di quello di fabbrica, che domina il mercato. Il fabbricante che vuole produrre qualcosa di veramente buono mette dunque in pericolo la sua esistenza. Solo in rarissimi casi le Chiese si lasciano convincere che è meglio spendere per un organo di trentatré voci il denaro con cui potrebbero averne uno di quaranta.

Una volta un pasticciere appassionato di musica, con cui ero venuto a parlare di organi, ebbe a dirmi : "Con la costruzione degli organi succede come coi dolciumi! Come la gente non sa più che cosa sia un buon organo, così non sa più neppure che cosa sia un

buon dolce. Non ricorda più il gusto delle cose fatte con latte, panna e burro freschi, con uova fresche, con l'olio e il grasso migliori, con succhi di frutta naturali, e indolcite esclusivamente con zucchero. Tutti ora sono abituati a trovar buono quello che è fatto con latte, panna e burro conservati, con albumi e tuorli in polvere, con olio e grassi di poco valore, con succhi di frutta imitati chimicamente, con ogni possibile sostanza dolcificante, perchè non gli viene più offerto nient'altro. Incapaci di distinguere la qualità, si accontentano della bella presentazione. E se io mi provo a fornire la buona merce di una volta, perdo i clienti, perchè come il buon organaro sono del 30% più caro...”.

Durante i miei giri di concerti, che mi hanno offerto l'occasione di conoscere gli organi di quasi tutti i paesi europei, ho di continuo dovuto constatare quanto siamo ancora lontani dal vero organo. Bisogna che gli organisti comincino a esigere strumenti realmente genuini e artistici consentendo ai costruttori di rinunciare a sfornare prodotti industriali.

Quando verrà il giorno del trionfo dell'idea sulle condizioni materiali?

Ho dedicato molto tempo e lavoro alla battaglia per il vero organo. Ho trascorso più di una notte su progetti di costruzione da verificare o rielaborare. Ho intrapreso più di un viaggio per studiare sul posto problemi concernenti organi da restaurare o da installare. Sono centinaia le lettere da me indirizzate a vescovi, preposti di capitoli, presidenti concistoriali, sindaci, parroci, decani, fabbricerie, fabbricanti e organisti, o per convincerli a restaurare il loro vecchio prezioso strumento, invece di sostituirlo con uno nuovo, o per supplicarli di non badare al numero, ma alla qualità delle voci, e di destinare all'acquisto di miglior materiale per le canne il denaro con cui essi volevano dotare la consolle di superflui dispositivi per il cambiamento di registro. E quante volte lettere, viaggi e discussioni non giovarono a niente, perchè gli interessati malgrado tutto, finivano col decidersi per l'organo di fabbrica così eccellente sulla carta!

Le battaglie più dure furono sostenute per la salvezza dei vecchi organi. Di quale eloquenza dovevo fare sfoggio perchè fossero revocate le sentenze di morte pronunciate contro antichi preziosi strumenti! Molti organisti accoglievano l'affermazione che l'organo da loro così disprezzato per la veneranda età e le pessime condizioni era bello e doveva essere conservato, con lo stesso sorriso incredulo con cui Sara aveva ricevuto l'annuncio della sua futura discendenza. E mi inimicai più di un organista, a cui ero legato da rapporti cordiali, perchè mi opponevo al suo piano di sostituire il vecchio strumento con uno nuovo di fabbrica o lo costringevo a rinunciare, per amore della qualità, a tre o quattro voci che avrebbe desiderato in più.

Devo ancor oggi constatare impotente che si trasformano e ingrandiscono vecchi nobili strumenti, perchè secondo i criteri odierni non sono abbastanza forti, fino a privarli del tutto della bellezza originaria, o addirittura li si demolisce sostituendoli a caro prezzo con volgari prodotti di fabbrica.

Il primo vecchio organo che ho salvato - con quale fatica! - è la pregevole opera di Silbermann che si trova in St. Thomas a Strasburgo. "In Africa salva vecchi negri, in Europa vecchi organi", avrebbero poi detto di me gli amici.

Considero un'aberrazione moderna la costruzione dei cosiddetti organi giganti. Un organo non deve essere più grande di quanto è richiesto dalla navata della Chiesa e consentito dallo spazio disponibile per la sua installazione. Un organo veramente buono di 70-80 voci, collocato in alto, in una posizione aperta, riempie la navata più grande. Quando mi si chiede quale sia lo strumento più grande e più bello del mondo, uso rispondere che, stando a quanto ho udito e letto, ce ne dovrebbero essere 127 di grandissimi e 137 di bellissimi.

Non mi sono interessato degli organi per sala da concerto nella stessa misura di quelli per chiesa. In una sala anche il migliore degli strumenti non rende come dovrebbe. A causa della massa di persone ivi raccolta vanno perduti lo splendore e la pienezza del suono. Per giunta, gli architetti di solito confinano l'organo in un buco qualsiasi, dove non può affatto risuonare. L'organo richiede una volta di pietra, in cui l'assemblamento umano non comporti un riempimento dello spazio. Nella sala da concerti esso non è tanto uno strumento solista, quanto piuttosto uno strumento d'accompagnamento, che si aggiunge al coro e all'orchestra. Certo in avvenire i compositori impiegheranno molto più che in passato l'organo per l'orchestra. I due insieme producono un suono che possiede la magnificenza e la flessibilità della seconda e la pienezza del primo. Da un punto di vista tecnico, l'integrazione consente all'orchestra moderna un'estensione del flauto verso il basso corrispondente all'estensione verso gli acuti.

Far suonare l'organo con l'orchestra in una sala da concerti è per me una gioia. Se mi trovo a dover suonarlo come strumento solista evito nella misura del possibile di trattarlo come uno strumento da concerto profano. Con un'opportuna scelta dei brani e del tipo d'esecuzione cerco di fare della sala una Chiesa. Ma, nella Chiesa come nella sala, la cosa che più mi piace è trasformare, con l'introduzione di un coro, il concerto in una specie di servizio religioso, in cui il coro risponda col corale cantato ai preludi dell'organo. Il suono uniformemente e indefinitamente prolungabile conferisce all'organo un qualcosa che ricorda l'eterno.

Se ho avuto la gioia di vedere in buona parte realizzato il mio ideale di organo da chiesa in alcuni nuovi strumenti, lo devo all'abilità artistica di Fritz Haerpfer, un costruttore alsaziano che aveva saputo imparare dagli organi di Silbermann, e alla perspicacia di alcune fabbricerie che si sono lasciate persuadere a spendere la somma disponibile nell'organo migliore, non nel più grande.

La fatica e le apprensioni procuratemi da questa mia passione mi hanno fatto talvolta desiderare di non essermi mai occupato di tali cose. Se continuo a interessarmene, è perchè la battaglia per il buon organo è per me una parte della lotta per la verità.

E se la Domenica penso a questa o a quella Chiesa in cui un nobile strumento suona perchè l'ho protetto dall'assalto di uno volgare, mi sento abbondantemente ricompensato del tempo e della fatica spesi in oltre trent'anni di attività.

.....